GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Gli Imperatori

I brindisi che i sovrani sogliono fare nei loro convegni vengono considerati per solito, come importanti manifestazioni della politica europea e, come tali, commentati dalla Stampa e dalla opinione pubblica. Ma oramai anche i brindisi dei principi hanno acquistato un certo credito di relatività, che permette agli uni o agli altri di giudicarli contemporaneamente in modo affatto diverso, a seconda delle particolari tendenze, a seconda dell'indole o delle speranze più o meno bellicose. In questo caso si porta nel giudizio un soggettivismo che ne compromette la serietà. Pertanto i brindisi che gli imperatori d'Austria e di Germania hanno fatti a Berlino, a noi non dicono nè guerra, nè pace.

Presi così come stanno, ci sembrano ricalcati sulla solita impressione; particolarmente quello di Guglielmo, il quale nei suoi discorsi, fino dalla sua prima assunzione, ha sempre messo un po' di esercito e un po' di Divina Provvidenza. Le quali cose — Divina Provvidenza ed esercito — dicono e significano, fino a un certo punto, tutto quel che volete e, se siete abili, anche quello che non volete. E chi risponde al brindisi, naturalmente è tenuto a mettersi in accordo e rispondergli sullo stesso tono. Del resto, questa volta, il giovane imperatore non ha parlato nè di pace, nè di guerra in termini precisi; ma ha ammesse tutte due le ipotesi: « l'esercito è bene che deve rispondere del mantenimento « della pace pei nostri paesi, unitamente al valoroso esercito austriaco, e che, se è volontà « della Provvidenza, deve battersi a fianco di « questo. »

Queste cose sapevamo anche prima — e i brindisi imperiali non ci hanno dunque rivelato nulla di nuovo. Che se consideriamo queste manifestazioni non isolatamente, ma nell'ambiente e nel tempo in cui intervengono, noi siamo condotti a notare che l'alleanza non ha subito, in questi ultimi mesi, niuna modificazione in quella parte della sua politica che diremmo sintomatica e filosofica. Come sono rimasti uguali gli elementi costitutivi, così sono rimaste uguali le tendenze e l'indole politica; anzi queste ultimamente vanno vieppiù accentuandosi a tal punto da indurre anche talune Potenze estranee alla lega, ma non avversa, a seguirne gli esempi.

Avremo dunque assicurata, almeno per un altro semestre, una pace a base di armamenti, una pace gravosa, una pace che pesa troppo sui popoli e li dà in preda a un malessero che niuno può dissimulare. Qualcuno, in un momento di eccessivo ottimismo, aveva forse potuto concepire la speranza che gli armamenti, portati alle loro ultime conseguenze, si risolvessero alla fine, per la legge di reazione, in un generale disarmo. Ma perchè una tale speranza potesse prender credito presso l'universale e anco realizzarsi, bisognerebbe che l'Europa si trovasse in condizioni diverse da quelle nelle quali si trova, che molti vulcani fossero spenti, molte questioni risolte.

E invece le questioni pendenti sono troppe. Francia, Russia, Oriente sono altrettanti focolai a cui attizzare basterebbe un nonnulla. Per evitare che questo nonnulla succeda, le nazioni stanno armate fino ai denti; e così quel che nel campo della logica è causa, nel campo della politica diventa effetto e viceversa — e si continua ad applicare in tutta la sua estensione l'antico paradosso dei latini. Per quello poi che riguarda l'Italia, noi non possiamo dire nulla che i nostri lettori già non conoscano. Ci siamo, e dobbiamo starci, ed è lealtà, dovere, e fors'anco, nelle attuali condizioni, interesse. Ma *adelante, Pedro, con juicio*; perchè i pericoli son molti e almeno non dobbiamo essere noi quelli che li vanno a cercare.

L'attuale convegno di Berlino a questi pericoli non toglie nè aggiunge nulla: è la restituzione di una visita preveduta, e niuno se ne preoccupa più del necessario. Ebbe più importanza il viaggio recente di Guglielmo in Inghilterra, e ne avrà ancora più se, come non v'ha dubbio, seguirà, a settembre, la venuta dello tsar in Germania. Con quella venuta si chiuderà l'èra dei convegni e delle visite, le quali si effettuarono in senso inverso: il primo visitato sarà l'ultimo che avrà restituito la visita, mentre l'ultimo visitato la restituì primo. Nel conto di queste visite, a somme tirate, ne manca una: la restituzione di un viaggio di vecchia data. Ma gli italiani, popolo pratico e naturalista *ab antiquo*, non se ne preoccupano molto e si appagano della sostanza e non cercano la forme.

Auguriamoci che, quando i sovrani d'Europa avranno finito di viaggiare, essi non si adagino sugli allori colti facilmente nelle rispettive capitali, ma diano ascolto alle voci dei loro popoli, i quali hanno il diritto di contemperare con quella delle dinastie la propria politica. Da un tale contemperamento soltanto può venirne bene ai popoli e alle dinastie in un tempo. Auguriamoci che la diplomazia senta, più che non abbia sentito finora, l'influenza democratica dei tempi nuovi e faccia giusta parte alla ragione della forza e a quella del diritto; acciocchè la politica pacifica degli alleati possa trovare la sua sanzione, non negli armamenti progressivi, che mantengono l'Europa in questo perpetuo stato d'orgasmo e di paura, ma nell'applicazione del nuovo diritto pubblico, che garantisca ai popoli vita nazionale e sicura.

BOULANGER

Scrive Nicolò Machiavelli nel trattato del *Principe*: « E veramente non si può in una repubblica, « e massime in quelle che sono corrotte, con miglior « modo, meno scandaloso e più facile, opporsi alla « ambizione di alcuno cittadino, che preoccuparli « quelle vie per le quali si vede che esso cammina « per arrivare al grado che disegna. Il qual modo « se fosse stato usato contra a Cosimo de' Medici, « sarebbe stato miglior partito assai per gli suoi avversari, che cacciarlo da Firenze: perchè, se quelli « cittadini che gareggiavano seco, avessino preso lo « stile suo di favorire il popolo, gli venivano senza « tumulto e senza violenza a trarre di mano quelle « armi di che egli si valeva più. »

Se il grande segretario della Repubblica fiorentina vivesse ai dì nostri, probabilmente — lui che mostrò di conoscere sì bene e giudicò sì argutamente i francesi — non scriverebbe diverse cose da queste a proposito di Boulanger e dei suoi giudici. Dopo una serie di debolezze e di negligenze colpevoli, tutto ad un tratto il Governo della Repubblica, mutati gli uomini, ha intrapresa contro il Boulanger una politica di ferro ed è andato sino in fondo: l'ultimo atto è stato compiuto ieri dall'Alta Corte di giustizia con la condanna del generale e complici alla deportazione perpetua.

Sarà, ora, il boulangismo debellato per sempre?

In politica, e massimamente se si tratta della Francia, non è facile rispondere a domande come questa. Tuttavia noi ci permettiamo di dubitarne; perchè i mezzi usati dalla Repubblica e dai suoi fautori contro le arti di quest'uomo insolente, non ci sembrano adeguati e rispondenti allo scopo. In Francia non si sarà così ingenui da credere che l'aver dichiarato il Boulanger colpevole di complotto e di concussione, in un giudizio contumaciale, dinanzi a un Tribunale politico, basti a convincere tutti i suoi seguaci in buona fede della sua reità. Le prove addotte dall'accusatore possono essere state lampanti e irrefutabili: quando non v'è stato contraddittorio, resta sempre il dubbio che si possa aver errato.

Poi i Tribunali speciali in genere, e quelli politici sopra tutti, non presentano quelle garanzie di giustizia che sogliono presentare i Tribunali comuni. La giustizia è così fatta che la menoma passione politica la offusca e distrugge. E che nell'Alta Corte si sia fatta della politica è indiscutibile, e basta vedere le votazioni e gli atteggiamenti diversi dei diversi partiti dentro e fuori dell'aula. A nostro avviso, la politica anti-boulangista, che si andò man mano accentuando fino al punto di questa condanna, non ha fatto altro che creare contro la Repubblica, la quale ne ha già tanti, un nuovo pretendente. Un pretendente messo al bando dalle leggi e dalla patria — un pretendente tanto più pericoloso quanto maggiori saranno gli errori che commetterà la Repubblica.

Perchè (e non crediamo di dir cosa nuova, ma vera) furono appunto gli errori della Repubblica quelli che diedero lena e forza al Boulanger e al suo partito, mentre questi se ne avvantaggiarono, lusingando con abilità le più notevoli passioni del popolo. Boulanger, che si vanta di essere il predestinato rigeneratore della Repubblica, ed è accusato e condannato per reati di simonia e altre simili bassezze, è tale un fenomeno che non si può comprendere se non in un paese che, anche sotto il lusso della ricchezza e della forza, nasconde i progressi della degenerazione. Porre un freno a questa degenerazione significherebbe combattere il boulangismo.

Ma questo non hanno saputo o non hanno voluto intendere i governanti di Francia, i quali, neanche a farlo apposta, in quest'ultimo decennio hanno messo in opera ognuno di quei mezzi che meglio servivano a distaccare il popolo dalla Repubblica e a dargli una educazione politica antidemocratica. La politica della Repubblica ebbe molti contatti con la politica imperiale e fu a base di armamenti e di imprese coloniali; fu politica — non democratica e quindi pacifica — ma belligera e provocante; fu politica di isolamento. I partiti avversi alle istituzioni ne fecero loro pro e fecero pro altresì della lotta ingaggiata fra l'insolenza del Boulanger e la paura della Repubblica, e forse potrebbero essere essi i destinati a raccogliere le spoglie dei combattenti.

Difficilmente il *brav' général* raggiungerà la fortuna di Cosimo de' Medici, perchè di Cosimo non ha la grandezza. Ma nè anche con la condanna si può dire ch'egli sia un uomo a mare. Le elezioni cantonali furono, è vero, un sintomo di decadenza. Ma nè anche esse non hanno risolto i dubbi: restano le elezioni politiche: qui il Boulanger, dichiarato ineleggibile, si batterà cogli eleggibili. Possiamo essere riservati a veder cose maravigliose: in Francia le cose più strane sono più solite. Auguriamo alla Francia e alla Repubblica che la condanna dell'Alta Corte trovi la sua sanzione e la sua conferma nella condanna del popolo; e che gli uomini di Stato sappiano dare assetto a questa Repubblica per la pace di Francia e dell'Europa.

La visita del Re alle fortificazioni di Spezia

Il viaggio per le Puglie.

(S.) — Il vostro solerte corrispondente locale e l'Agenzia Stefani vi hanno certamente mandato dispacci circa l'arrivo del Re e l'impiego della sua giornata di ieri e di oggi; pure non vi sarà discaro, spero, che io ve ne dia qualche maggiore ragguaglio. Il cerimoniale dell'arrivo fu modificato alquanto da quello che vi descrissi. Ieri mattina alle 8 ant. tutte le navi presenti in rada ed in armamento alzarono la gala di bandiere e fecero una salva di 21 colpo di cannone, e così pure la nave da guerra portoghese *Bartolomeo Dias*, giunta nel nostro porto ieri l'altro.

Il Re visitò l'Arsenale e le opere quasi ultimate del grandioso bacino; si recò alle Officine d'artiglieria di San Vito e salì sulla cannoniera *Castore*, dove assistette alla manovra del cannone da 120 tonnellate. Come è noto, le due cannoniere *Castore* e *Polluce*, giunte or son pochi giorni da Pozzuoli dove furono costruite nel cantiere di sir W. Armstrong, sono destinate come batterie mobili alla difesa del golfo in unione dei pontoni *Forte* e *Valente*. Seguivano il Re, il Principe di Napoli, il principe Tommaso, il ministro Brin e gli ammiragli Lovera di Maria, Bacchia, Nicastro, Frigerio, Canevaro ed altri molti ufficiali superiori.

Dopo la colazione, cioè verso le 2 pom., il Re si recò a visitare le fortificazioni di Palmaria e di Maralunga e le stazioni di osservazione per lo scoppio dei ginnoti prendendo passaggio sopra una barca torpediniera White appositamente preparata con molta eleganza.

Seguiva la barca reale un'altra barca col seguito, e la scortavano le due torpediniere di alto mare 92 e 111 rispettivamente comandate dai comandanti di squadriglia capitani di corvetta Bregante ed Incoronato. Al largare della lancia reale da terra le navi fecero una salva di 21 colpo di cannone, e man mano che essa passava al traverso delle navi gli equipaggi schierati sui pennoni salutavano col grido di *Viva il Re*, mentre le trombe suonavano *al campo*. Era uno spettacolo veramente imponente.

Quando il Re, alle 6,40 pom., ritornò dalla visita, le navi fecero soltanto il saluto alla voce, perchè sulla prua della barca non sventolava più lo stendardo reale.

Alla sera ebbe luogo un pranzo di 40 coperti offerto alle autorità: durante il medesimo suonava la banda del Corpo Reali Equipaggi. Nonostante il tempo pessimo numerosa folla plaudente stazionava davanti all'*Albergo della Croce di Malta*.

Stamane alle 8 precise il Re largò da terra per la visita delle navi. Lo scortavano 12 torpediniere. Furono resi gli stessi onori che ieri alzando la gran gala di bandiere, facendo il saluto alla voce e colle artiglierie. La prima nave che fu visitata è l'avviso torpediniere *Goito*, dove furono eseguiti lanci di siluri; quindi il Re si recò sull'*Etna*, dove assistette alla manovra delle artiglierie; poscia salì sulla *Lepanto*, che, con un vivissimo cannoneggiamento, simulò di respingere un attacco di torpediniere.

Il Re si recò quindi a visitare il ilcripodio di San Bartolomeo ed alle 11 1/2 ant. fece ritorno a Spezia salutato dalle navi al suo passaggio cogli stessi onori del mattino.

Subito dopo tutte le lancie armate in guerra dalla squadra simularono un attacco contro la batteria del mulino a vento e, dopo averla cannoneggiata, sbarcarono le compagnie da sbarco, che vennero passate in rassegna dal Re.

Nel pomeriggio visitò la caserma del Corpo Reali Equipaggi, la caserma di fanteria, l'Ospedale di marina, che è uno dei migliori ospedali militari del Regno, ed il quartiere operaio, che è quasi completamente terminato ed abitato. Fu accolto ovunque con schiette dimostrazioni di simpatia, benchè senza molto entusiasmo.

La partenza avverrà domattina, ma l'ora non è ancora fissata. Alle 7 ant. di domani il *Savoia* dovrà trovarsi pronto a muovere: lasciato il suo posto di ancoraggio, si recherà sulla boa davanti all'Arsenale. Credo che si partirà verso le nove onde poter essere sul far della sera al canale di Piombino, dove si troveranno il *Duilio* ed il *Dandolo*, partiti precedentemente. Dopo aver resi gli onori queste due navi proseguiranno per la Maddalena.

Nel canale di Piombino si troveranno pure tutte le torpediniere della squadra, le quali, uscendo all'improvviso dai ridossi dell'isola, simuleranno un attacco contro le navi di scorta.

Di tutto ciò vi informerò minutamente in una mia corrispondenza da Napoli, dove il *Savoia* arriverà venerdì, se però non si verifica il progetto di fermarsi per qualche ora a Porto Ferraio, nel quale caso si giungerebbe a Napoli sabato mattina.

Il *Savoia* è ormai più che pronto. Gli alloggi furono distribuiti nel modo seguente: il Re occuperà l'appartamento della Regina, il Principe ereditario quello del Re e l'on. Crispi alloggerà in quello del Principe di Napoli. Il ministro Brin ed il generale Pasi occupano gli alloggi delle dame di corte, gli altri dignitari sono alloggiati secondo il loro ordine gerarchico. Però parte del seguito prenderà passaggio sull'*Italia*, non essendovi sul *Savoia* neppur più un posto.

È incredibile la quantità di provviste che sono state imbarcate: tonnellate di ghiaccio, quintali di carne, centinaia di quaglie, diecine e diecine di polli, galline faraone, tacchini, ecc., ecc. Poco è mancato che il tempo ostinatamente cattivo non rendesse inutile l'acquisto di tanta grazia di Dio. Per tre giorni ha soffiato un libeccio fresco che dava molto da pensare, promettendo una pessima traversata. È noto infatti che il libeccio è la traversia della costa italiana, specialmente sulla spiaggia romana, e che il *Savoia* è, fra i bastimenti della real marina, quello forse che rolla di più. Per fortuna ieri sera, verso le 10 1/2, dopo un furioso temporale, si è messa una buona brezza di tramontana, che ha spazzato via i nuvoloni malaugurati. Il barometro ha cominciato a salire lentamente, ma in modo continuo; pronostico quasi certo di bel tempo, e difatti oggi la giornata è splendida. Giova quindi sperare che in giornata il mare dia giù e che domani si trovi calmo piatto e neppure un po' di quel noioso mar morto che generalmente è uno dei residui di una libecciata.

In fatto di provviste occorre un curioso particolare: sono giunte da San Rossore molte damigiane di acqua per l'uso speciale del Re, il quale non beve vino che molto raramente.

L'itinerario del viaggio sarebbe per ora il seguente: breve fermata di poche ore a Napoli e sosta di due ore a Messina, proseguendo poi per Taranto. Non si sa ancora se il Re vorrà accondiscendere ai desiderii degli abitanti di Otranto e di Gallipoli visitando queste due città. In questo caso il *Savoia* proseguirebbe da Taranto per Bari, facendo una sosta di qualche ora nelle due dette città; in caso contrario il Re sbarcherà a Taranto proseguendo il viaggio per via di terra; la squadra si recherà alla Maddalena per raggiungervi le altre navi ed il *Savoia* farà ritorno a Spezia, dove passerà immediatamente in riserva per fare tutte le riparazioni di cui ha d'uopo ed i lavori che devono renderlo più abitabile.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il Re si è imbarcato alle 8,30 ant. sulla lancia a vapore per recarsi ad ispezionare la squadra; quindi assisterà ad un finto attacco di torpediniere. Il Re è accompagnato dai Principi di Napoli e Tommaso e dal ministro Brin.

SPEZIA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 14. — Il Re ha assistito ad un finto attacco di torpediniere e poscia, sceso a terra, passò in rivista un battaglione di marinai sbarcati, i quali sfilarono dinanzi al Re, che ne lodò il contegno. Il Re rientrò all'albergo, ove favvi un *lunch*. Al suo passaggio, dovunque, la folla applaudiva caldamente. Stasera il Re visiterà il quartiere operaio, la caserma ed il cantiere di San Bartolomeo.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Questa mattina, alle ore 6, il Re, il Principe di Napoli, il ministro Brin si imbarcarono sulla lancia reale recandosi a bordo del *Goito*, dell'*Etna* e della *Lepanto*, che ricevettero, in assetto di combattimento, la visita del Re. Vennero messi in esecuzione i lancia-siluri con esercizi tuttavia d'attacco di otto torpediniere contro l'*Italia* e la *Lepanto*, le quali simularono la difesa con fuoco di artiglieria leggera e moschetteria.

Le forze da sbarco della squadra attaccarono in presenza dei Reali la costa prospiciente la *Croce di Malta*. Le forze di sbarco, ordinate lungo la passeggiata della Marina, vennero passate in rassegna dal Re, davanti a cui sfilarono in ordine perfetto. Le forze di sbarco erano composte di un battaglione, di una brigata d'artiglieria da fortezza circa 750 uomini. Il Re espresse la sua alta soddisfazione col seguente ordine del giorno diretto alla squadra:

« Il Re mi ha manifestata l'alta sua soddisfazione « per la precisione e prontezza con cui si svolsero « le esercitazioni eseguite alla sua presenza dagli equipaggi della squadra permanente sia a bordo, « sia a terra. Il Re apprezzò altresì la nettezza, l'ordine delle navi che onorò di sua presenza. Orgoglioso dell'onore fattomi ordinandomi il Re di portare a conoscenza dei miei dipendenti tali benevoli « suoi apprezzamenti, confido che ciò servirà di stimolo ad accrescere in noi tutti il desiderio vivissimo di far sempre meglio al fine di raggiungere « con indefesso lavoro l'alto grado di istruzione professionale e di ordinamento militare, i quali ci assicurino di potere sempre, e in qualsiasi evenienza, « tenere alto l'onore della marina italiana.

« *Firmato*: RACCHIA. »

Il Re è tornato alle 7,30 dalla visita al cantiere di San Bartolomeo e al quartiere operaio, dove fu accolto con calorose ovazioni. Percorrendo il quartiere operaio, il Re, visto un operaio che acclamava dalla finestra, salì in quella casa, ne visitò gli appartamenti, compiacendosi col sindaco Ricco per la pulizia e disposizione igienica dei quartieri. Stasera il Re dà un pranzo di quarantasei coperti alle autorità. Il Re parte domattina alle ore 7 a bordo del *yacht Savoia* diretto a Napoli e accompagnato dalla squadra d'onore composta delle navi *Italia*, *Vesuvio*, *Etna* e *Goito*. È probabile che si arresti alla Maddalena a visitarvi quelle fortificazioni. Arriverà a Napoli venerdì.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 6,15 ant.* — **(Urgenza)** — L'itinerario del viaggio reale è stato modificato all'ultimo momento. I Reali partiranno oggi all'una pomeridiana per la Maddalena. Domattina il *Savoia* sarà arrivato innanzi a quell'isola. Il Re sbarcherà per visitare le fortificazioni e ripartirà alla sera. Sabato mattina il Re giungerà a Napoli.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,35 pom.* — Alle feste pel millenario della fondazione di Civitavecchia, che avranno principio domani in quella città, interverranno il sotto-segretario di Stato on. Mariotti, quale rappresentante del ministro Boselli, l'on. Bernardino Grimaldi e tutti i deputati di quel Collegio. Si prevede che vi sarà grande concorso di romani. Le ferrovie hanno stabiliti diversi treni speciali.

— Venne aperto un concorso per titoli a due posti di insegnanti, nei corsi superiori, di disegno pittorico ornamentale applicato alle arti industriali, presso la Scuola comunale preparatoria alle arti ornamentali. Il tempo utile a presentare le domande scade col giorno 25 agosto corrente.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera reca un decreto col quale viene soppresso il Consolato italiano a Vienna. Il Consolato continuerà però a funzionare finchè verrà richiamato l'attuale titolare.

— I giornali d'oggi tornano ancora ad accennare allo stato di salute del Papa, che sarebbe assai grave. L'*Osservatore Romano* torna alla sua volta a smentire queste voci, riconfermando che il Papa sta bene.

— Stasera si radunano gli impiegati della Posta per formulare una istanza da presentarsi al ministro Lacava perchè vengano migliorate le loro condizioni.

— Telegrafano da Sofia che mercè le pratiche dei consoli si spera di veder scongiurato il pericolo della proclamazione dell'indipendenza del principato di Bulgaria, tanto più dopo che venne sparsa la voce potere tale proclamazione provocare un attacco per parte della Serbia.

— Domani ricorre per Roma la festa del Ferragosto. I giornali non saranno pubblicati.

— L'Unione Romana delegò il conte Vespignani a dirigere il movimento clericale nelle prossime elezioni generali amministrative. Anche i liberali si stanno organizzando per queste elezioni e tennero già varie sedute preparatorie.

— La *Riforma*, rilevando il continuo aumento dei depositi nei libretti postali, il movimento crescente delle importazioni ed esportazioni ed il rialzo dei prezzi del vino, si rallegra di ciò, dicendo che dimostra la potenzialità economica del Paese. « Questo — dice quel giornale — ci conforta nello sperare anche in una buona soluzione della crisi bancaria, le cui conseguenze sarebbero meno gravi se le nostre Borse fossero abituate a pensare colla propria testa e non a dipendere sempre dall'estero. »

La *Riforma* spera che si uscirà presto da questo periodo critico colla serenità di spirito e colla fede nel credito del Paese.

— Le riscossioni delle gabelle nel mese di luglio superarono di L. 7,074,945 98 quelle del luglio 1888. Le tasse sugli affari furono in aumento nel corrispondente periodo di L. 1,017,889 88. Le imposte dirette resero in più L. 175,153 50.

— L'on. Fortis, sotto-segretario per gli interni, indirizzò ai prefetti del Regno una circolare raccomandando di promuovere ed incoraggiare le Società di Tiro a segno.

L'on. Fortis raccomanda in special modo di sollecitare le Direzioni provinciali delle Società di Tiro a prepararsi degnamente per la futura grande gara nazionale.

— Oggi è giunto a Roma il ministro Giolitti.

— Domani l'on. Nicotera parte per Vichy.

— La *Tribuna* pubblica il telegramma inviato dal presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Locarni, all'on. Crispi, per ringraziarlo dell'interessamento preso e delle disposizioni date per attenuare la crisi bancaria di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,10 ant.* — Si ritiene che la Missione scioana giungerà il 20 a Napoli, da dove, accompagnata dal conte Antonelli, si recherebbe a Monza per esservi ricevuta dal Re. Per il tempo in cui la Missione si fermerà a Roma, prenderà stanza nella villa Mirafiori, fuori di Porta Pia. Per evitare che le condizioni del trattato che si andrà combinando vengano conosciute innanzi tempo dal pubblico e riferite inesattamente, si è disposto che nessun giornalista od altra persona possa aver colloqui e comunicazioni coi membri della Missione.

— Continuandosi dalla parte della Francia a costrurre opere di difesa verso le nostre frontiere, il generale Cosenz, capo dello stato maggiore, visiterà prossimamente i forti di sbarramento sulla nostra frontiera e i campi trincerati per vedere se sia il caso di rinforzare, mediante nuovi forti o batterie scoperte, i punti che potessero essere minacciati.

— Con odierna circolare ai prefetti, il Ministero di pubblica istruzione ha domandato quali siano i Comuni che hanno più urgente bisogno di edifici scolastici e di aiuto da parte del Governo per costruirli, onde preferirli nella concessione dei prestiti conforme alla legge 8 luglio 1888.

— La *Riforma*, in un lungo articolo, esaminando partitamente quanto venne fatto per le fortificazioni dell'isola della Maddalena, trova degne di lode tutte le disposizioni date, poichè « quelle fortificazioni — essa conclude — varranno a sventare qualsiasi piano venisse fatto per occupare la Sardegna o per attaccare le coste del Tirreno. »

— I giornali commentano la sentenza data dall'Alta Corte di giustizia di Parigi contro Boulanger, Rochefort e Dillon.

L'*Italie* approva la sentenza e dice che Boulanger costituendo un pericolo per la Repubblica, essa ha fatto bene a sbarazzarsene. È un servizio che l'Alta Corte ha reso alla Francia.

— La *Tribuna* dà cattive notizie circa l'incidente di Gabes. Il ministro residente di Francia a Tunisi ha rifiutata l'inchiesta collettiva proposta dall'Italia.

La manovra di Spandau alla presenza di Francesco Giuseppe.

I commenti ai brindisi.

BERLINO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 14. — Gli imperatori recaronsi alle 7,45 ant. nella stessa carrozza alla stazione di Lehrt prendendo alle 8 un treno speciale per andare ad assistere alle manovre di Spandau.

BERLINO (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9 pom.* — Gli imperatori di Germania e d'Austria assistettero oggi alle manovre a fuoco presso Spandau, rimanendovi fino a mezzodì e facendo colazione sotto una tenda da campo. La manovra di Spandau è riuscita interessante, perchè venne fatto uso della nuova polvere senza fumo e senza scoppio. Nel forte della mischia le due linee di tiratori parevano inerti; non si vedeva a 300 metri il fumo; si udivano soltanto lievi crepitii. Gli imperatori ritornarono al tocco a Berlino con un treno speciale.

Continuano i colloqui fra Bismarck e Kalnoky e corrono da capo (ma con poco credito) le voci di una convenzione militare che verrebbe firmata il primo di settembre.

BUDAPEST (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 14. — Tutti i giornali rilevano la grande importanza politica dei brindisi dei due imperatori a Berlino, che, lungi da provocazioni, manifestano la ferma risoluzione di mantenere la pace. I giornali d'opposizione dichiarano che l'Opposizione apprezza l'alleanza al pari del partito ministeriale.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 14. — Quasi tutti i giornali rilevano l'accento cordiale dei brindisi dei due imperatori a Berlino e la nuova affermazione del solenne programma per la pace. Il *Fremdenblatt* vedevi la conferma di un'amicizia indissolubile e di una fedeltà federale incrollabile. Le nazioni desideranti la pace possono confidare nei sovrani che dedicano i loro formidabili eserciti a tale alto scopo.

Per regolare la questione di Candia.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 14. — Il *Times* ha da Vienna: « Kalnoky dichiarò all'ambasciatore turco che nessuna grande Potenza negherebbe il diritto al sultano di ristabilire l'ordine a Creta. Herbert Bismarck fece la stessa dichiarazione all'ambasciatore turco a Berlino. L'Austria e la Germania incoraggiano così il sultano, di cui l'indecisione è conosciuta. »

Nuove sottomissioni a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I capi che erano già sotto gli ordini di Debeb si sono dichiarati pronti a sottomettersi al capo che si designerà dal Comando superiore. Si presentò l'11 corr. all'Asmara degiac Mesfin che, con pochi ufficiali ed i suoi servitori, fu inviato a Massaua. Dicesi che ras Alula con poche truppe muova verso il nord. Il tempo è assai migliore; la salute delle truppe è ottima.

Telegrammi diversi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il principe di Galles è passato ieri per Calais recandosi ad Homburg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dei *meetings* tedeschi progettati contro la condotta degli inglesi in Africa, dice che ciò dispiacerebbe al Governo in causa della grande importanza dell'amicizia anglo-tedesca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Gli imperatori recaronsi nel pomeriggio a Babelsberg e pranzarono presso l'imperatrice Augusta. Stasera ritornarono a Berlino.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — È giunta la Divisione navale italiana all'istruzione.

LA CONDANNA DI BOULANGER ALLA DEPORTAZIONE.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'Alta Corte nell'udienza di stamane dichiarò che Dillon e Rochefort sono complici nell'attentato. Decise con voti 100 contro 97 che i fatti della crisi presidenziale del dicembre 1887 non costituivano alcun attentato. Si è quindi cominciato l'esame dei fatti di concussione.

Campenon dimostrò che la concussione è perfettamente constatata.

Roger e *Margaine* sostennero che i fatti di storno non sono di giurisdizione dell'Alta Corte, ma di un Consiglio di guerra.

L'udienza è rinviata alle 2 pom.

L'Alta Corte dopo pronunziata la pena sospende l'udienza per redigere il testo della sentenza, che deve essere votata in udienza segreta; quindi letta in seduta pubblica.

Ore 7,30 pom.

Apronsi le porte delle tribune per la seduta pubblica. L'udienza è aperta alle 6,30. Procedesi all'appello nominale. Il presidente legge la sentenza, che è lunghissima. Nella motivazione condanna Boulanger, Dillon e Rochefort alla *deportazione perpetua in un recinto fortificato e alle spese*. La sentenza dichiara Boulanger colpevole di storni e sottrazione di pubblico denaro e respinge le circostanze attenuanti. La seduta è levata.

Tre gruppi della Sinistra del Senato, riunitisi fra le due sedute, decisero di domandare al Governo di far rispettare la sentenza dell'Alta Corte, dopo che questa sarà sciolta; di incaricare i membri delle loro presidenze presenti a Parigi di mettersi in rapporto col Governo per comunicargli tutte le informazioni sulla situazione dei loro dipartimenti; di reclamare dal Governo le misure riguardo ai funzionari e ufficiali più gravemente compromessi nella propaganda boulangista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9 ant.* — La condanna di Boulanger produsse a Parigi una mediocre impressione. La serata fu calma, nessun assembramento, nessuna dimostrazione. I giornali repubblicani sono convinti che l'opinione pubblica confermerà la sentenza dell'Alta Corte. I giornali conservatori e boulangisti sperano che il suffragio universale riformerà la sentenza, che essi chiamano iniqua. I principali membri del Comitato boulangista sono partiti ieri sera per Londra per redigere con Boulanger un proclama. Si crede che il Governo non tarderà a colpire energicamente tutti gli affiliati al boulangismo.

Si dice che il Governo abbia in animo di chiedere all'Inghilterra l'estradizione di Boulanger, perchè condannato per concussione. Si dice altresì che parte delle concussioni non essendosi considerate connesse alla causa, il Consiglio dei ministri discuterà oggi se si debba convocare un Consiglio di guerra.

Ieri mattina gli strilloni vendevano gridando l'ultimo manifesto del generale intitolato: *Al popolo mio solo giudice*, e vennero affissi cartelloni recanti Giulio Ferry e il generale Boulanger che si guardavano in faccia, il primo furibondo, l'altro sereno. Furono lacerati dalle guardie.

Il duello mortale fra due allievi della Scuola di Modena.

Il *Cittadino* di Modena giunto stamane reca, intorno a questo fatale duello, i seguenti particolari:

« Parecchi mesi or sono, fra due giovani allievi della nostra Scuola Militare, sorse grave litigio, che fu tosto assopito, per non incorrere nelle gravi disposizioni disciplinari, senza però per questo si rinunciasse al proposito di risolvere definitivamente colle armi la vertenza. In questo frattempo i due giovani si andarono esercitando nelle armi. L'un d'essi era il signor Triberti Fausto, di Brescia, e l'altro Zacconi Pietro, di Genova. Venute le vacanze, i due giovani ebbero un convegno a Genova, ma per sopraggiunti impedimenti lo scontro non potè aver luogo. Ieri, finalmente, fu fissato un nuovo ritrovo qui in Modena.

« Difatti i padrini fissarono lo scontro per le ore 6 pom. di ieri nel greto di Panaro, sotto il ponte della ferrovia, in villa Saliceta: arma scelta la sciabola, senza esclusione di colpi, facendo uso del guantone da scherma, non dovendo cessare il combattimento che in caso che uno dei duellanti fosse impotente a continuare.

« Recatisi sul luogo, coll'assistenza dei medici signori Latis e Sartori, i due avversari compirono un primo assalto con molta vivacità, riportando il Triberti una lieve ferita al braccio destro. Rimessi in guardia, il secondo assalto fu purtroppo fatale al Triberti, che fu colpito da una sciabolata che gli tagliò netto i grossi vasi del collo. I pronti soccorsi dell'arte medica non valsero a scongiurare la catastrofe, perchè purtroppo il disgraziato giovane, dopo circa mezz'ora, spirava sull'erba senza aver pronunciato una parola.

« Il cadavere fu tosto trasportato su una barella nella camera mortuaria della villa, colla assistenza di buoni contadini dei dintorni che furono prodighi di premure d'ogni sorta. Poco lungi dal terreno fatale attendeva l'esito del duello uno zio del Triberti, venuto appositamente per assistere il nipote, per tranquillità della famiglia, che era a cognizione della contesa. Anche lo Zacconi riportò una lieve ferita alla spalla destra. Le gravi conseguenze di questo duello hanno dolorosamente impressionata la cittadinanza, che comprende lo strazio della povera famiglia dell'estinto quando riceverà il ferale annunzio. Il duello fu condotto colla massima regolarità. »

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 agosto (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 —
» » — per agosto » 53 80
» » — pei 4 mesi ultimi » 53 75
» » — pei 4 mesi da nov. » 53 75
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 14 agosto (sera).
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 14 agosto (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 49 20
» *raffinato* disponibile » 120 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » [illegible]
» » a 4 mesi ultimi 40 10
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 14 agosto (sera).
Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni americani in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata balle N. — —
di cui per la speculazione » » — —
Importazioni » » — —
Americano a consegnare
pel corrente » » 6 19/64
per gennaio-febbraio » » 6 00/64

HAVRE, 14 agosto (sera).
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 40,000
Mercato debole.

BREMA, 14 agosto (sera).
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» raffinato disp. Rmk. 7 20

ANVERSA, 14 agosto (sera).
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 1/8
» » — pei 4 mesi ultimi » 18 1/8
Mercato debole prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 14 agosto (sera).
Frumento — Importazione Quintali nulla
» — Vendite » 5000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 agosto.
Cambio su Londra D. 4 81 1/2
» su Parigi » 5 19 3/4
Petrolio Standard White C. 7 20
» » » a Filadelfia » 7 10
Cotone Middling » 11 5/16
» » a New-Orleans » 11 —
Entrate cotoni nella giornata, balle N. —
Spedizioni per l'Inghilterra » 2000
» pel Continente » —
Frumento rosso D. 0 89
Granoturco » 0 45
Farine extra-state » 2 80 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool » 4 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Caffè Rio Fair C. 18 50
» » Good » 18 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12 » 6 1/4

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 16 — L. N. 26.
Giovedì 15 — 227° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,24 — *Assunzione di M. V.*
Venerdì 16 — 228° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,23 — *San Rocco principe.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Mondovì Breo il *Maestro Roberti Paolo*, già corrispondente della « Sentinella delle Alpi » ed ora direttore della « Stella di Mondovì ».

— A Villanova Solaro, ove si trovava in villeggiatura, è morta in età di 81 anni la baronessa vedova Donna *Teresita Mauna* nata *Caluso*, donna di alti sensi e di rara virtù. La salma verrà tumulata nel sepolcro di famiglia nel Camposanto di Torino.

— A Saluzzo è morto il cav. geometra *Bovaglio Giuseppe*, economo dell'Ordine Mauriziano.

— Ad un'ora ant. del 7 agosto moriva a Lonato il tenente-colonnello *Beccati di Bagina*, del 22° reggimento fanteria. Moriva nel pieno vigore degli anni per caduta da cavallo, avvenuta mentre usciva dal paese alla testa del proprio battaglione. L'esercito ha perduto in lui un ottimo ufficiale.

— Monsignor *Fleury Hottot*, vescovo di Baiona, è spirato nel suo [illegible] anno di vita.

— Ci scrivono da Vercelli in data 14 agosto:

« Il cav. dott. *Carlo Garbasso*, morto a Torino il 12 p. p., era uno delle più distinte notabilità del circondario di Vercelli. Fu per molti anni sindaco di Crova Vercellese, benemerito di quelle scuole, di quella Società operaia, del Comizio Agrario e della cospicua Società d'Irrigazione di Vercelli. Era uomo simpatico, intelligente e fervido per le opere buone e per le cause giuste. Morì di 74 anni. La salma è oggi tumulata fra commoventi onoranze nel sepolcro avito di Olcenengo. »

— *Fanny Lewald*, una delle più celebri scrittrici della Germania, è morta a Dresda quasi ottuagenaria.

La estinta, che era nata nel 1811 a Conisberga, in Prussia, da genitori ebrei, si convertì al cristianesimo quando ebbe diciassette anni, ed esordì nel mondo letterario pubblicando delle pregevoli relazioni di viaggi che fece in Italia, in Inghilterra e nella Scozia.

Quindi scrisse molti romanzi, alcuni dei quali piacquero moltissimo, e fra i quali primeggiano quelli intitolati: *Diogène*, *Il principe Luigi Ferdinando*, *La fanciulla di Hela*, *Di generazione in generazione* e *La famiglia Darner*.

Fanny Lewald pubblicò pure *I ricordi del 1848* e dei trattati sui diritti della donna.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ortiglia.

Parola triangolare.

1 Fu già un dì fra le città potente.
2 Spesso gli è vittima di gli avvocati.
3 Di alto ufficio e ru va fregiato.
4 Un dei poetici componimenti.
5 È una molto nota congiunzione.
6 In ventitre a lui si vien[illegible].

Pier Arlasz Hangarippaan.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra ex-carabinieri. — La Direzione si fa dovere di avvisare i soci che domenica 18 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo l'ordinaria assemblea per evadere l'interessante ordine del giorno affisso nella sede sociale, pregandoli a voler intervenire numerosi.

In pari tempo si ricorda ai soci morosi che col 31 volgente mese cessa l'indulto concesso agli stessi con deliberazione del 19 maggio ultimo scorso.

Si rivolge quindi calda preghiera ai medesimi di non lasciarsi sfuggire tale condono per mettersi al corrente dei pagamenti e così continuare a far parte di questa pia e santa istituzione.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Baggi Giovanni, negoziante in pollami, nominandosi curatore il geom. Deleandante Molinna; prima adunanza creditori 28 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 5 settembre; verifica crediti 18 settembre.

Novi. — Fu dichiarato fallimento di Milanese Luigi fu Sebastiano, negoziante di vino. Giudice delegato avv. Enrico Salvadori; curatore Alberto Moroni; prima adunanza creditori 17 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti 9 settembre, 9 ant. — Fallimento Pasciolo Giovanni omologato concordato 20 0/0 colla concessione benefici di legge.

Vigevano. — Fu dichiarato fallimento di Vernotti Pietro, negoziante di rame in Cravegna. Giudice delegato avv. M. Fericolo; curatore avv. Luigi Natale; prima adunanza creditori 19 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 1° settembre, chiusa verifica crediti 16 settembre, 10 ant.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Luigi Giordano Antonio*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Piossasco, di cui in precetto 22 giugno 1889, subastandi in danno di Grosso Carlo fu Giovanni, residente in Piossasco — *Morelli Stefano, Felice, Maria* moglie di Fasolio Lorenzo, *Teresa* moglie Pietro Barberis, Angela ved. Bertolero ecc., ecc. per la stima dei beni siti in territorio di Rivoli, subastandi in danno di Mostre Bernardo fu Giuseppe, residente in Rivoli.

Aosta. — *Poddio Pietro* fu Antonio, residente in Châtillon, per la stima dei beni siti in territorio di Châtillon, subastandi in danno di Pitti Michele del fu Giuseppe, residente in Châtillon.

Asti. — *Pavese Giuseppe* fu Giovanni per la stima dei beni siti in territorio di Bruno, di cui in precetto 10 luglio 1889, subastandi in danno di Barrotta Barbara ved. Falletti.

Novara. — Canonico *Giuseppe Carigioli* di Borgomanero, residente in Borgomanero, per la stima dei beni siti in territori di Borgomanero, Vergano, Gargallo e Cavallirio, di cui in precetto 20 maggio 1889, subastandi in danno di Elisabetta Manzani e Luigi coniugi Poletti, residenti in Borgomanero.

Borsa di Genova, 14 agosto		Az. Ferr. Mediterr.	587 —
Rend. ital. cont.	93 60	*Cambi*	
» » f.m.	93 80	Londra — vista	25 40
Az. Banca Nazion.	1750 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	917 —	Parigi — vista	100 72
» Ferrov. Merid.	687 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 14			
Mobiliare	306 15	Cambio su Parigi	47 40
Lombardo	115 75	Cambio su Londra	119 60
Banca Anglo-Austr.	125 25	Lire italiane	47 05
Austriache	221 90	Rendita Austriaca	84 75
Banca Nazionale	907 —	Id.	83 75
Napoleoni d'oro	9 50	Unionbank	231 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. [illegible]	100 80
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 14			
Mobiliare	165 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	104 —	Id. 3 1/2 0/0	105 20
Lombarde	53 40	Turco nuovo	18 10
Cambio su Londra	20 41 5	Prest. Orient. Russo	64 60
Rendita Italiana	94 10	Rublo	211 40
Id. f.m.	93 90	Mediterranee	119 90
		Meridionali	— —
Londra, 14 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1883	90 —
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	67,000
Spagnuolo	73 5/16		
Turco nuovo	16 3/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 92	Rend. ungher. 4 0/0	84 3/8
» 3 0/0	85 47	Rend. spagn. ester.	73 34
» 4 1/2 0/0	104 30	Banca di Parigi	811 —
Rend. ital. 5 0/0	92 50	Banca Ottomana	531 5/8
Camb. Londra vista	25 23 5	Argento fino	550 —
Consolid. inglesi	98 1/4	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	306 —	Suez	2295 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	42 —
Turco nuovo	16 22	Lotti turchi	60 1/2
Banca di Parigi	788 —	Ferr. Meridionali	668 —
Tunisino	471 50	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	451 5/8	Metaux	— —

SETE E VELLUTI. — Lione, 10 agosto.

Il mercato serico continua a dar prova di fermezza, nonostante la riservatezza del consumo. Le sete disponibili sono poco importanti; il raccolto fu in generale meno abbondante di quello che si credeva; queste due ragioni spiegano la fermezza attuale dei corsi non solo per ciò che riguarda le sete europee, ma anche per le provenienze asiatiche, le quali infatti traggono profitto dalla relativa scarsezza delle sete europee.

Sul mercato serico le vendite non raggiunsero una cifra rilevante; soltanto le *Armures* trovarono nelle qualità inferiori un esito assai soddisfacente. Nelle stoffe *Damas* la domanda sembrò voler migliorare; i *Moiré* specialmente si ordinarono le piccole partite per la stagione d'inverno. Nei tessuti stampati vi fu meno richiesta.

I velluti negletti, anche nei generi con pelo di seta, i quali finora si vendevano assai bene. Le *Peluches* un po' più favorite.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 14 agosto.

Organzino.	colli 6	— K.	552 24
Greggia	colli 11	— K.	1030 78
Totale	colli 17	— K.	1583 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 250	— K.	2568 61

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

GLI ESPOSTI DI MILANO

II.

Gli abbandonati.

(*Vedi Numero 196 del 16-17 luglio*).

Milano, 13 agosto.

(*oc.*) — Occupandomi di quanto concerne la statistica degli esposti a Milano non intendo certo farne una monografia. Ciò esorbiterebbe dall'ufficio d'un giornale, cui può invece adattarsi la spigolatura di quei dati che racchiudono in sè i germi di considerazioni d'indole generale e presentano le particolarità tipiche d'un qualsiasi fenomeno sociale.

Nella mia prima lettera intorno al tema — troppo trascurato dalla pubblica discussione — dei figli lasciati in balìa alla pubblica carità, mi sono occupato di parecchi errori di stato civile dimostranti implicitamente con quale facilità — spesso mercè la semplice e non controllata e non punita complicità d'una levatrice — si possano eludere le fila intricate della burocrazia annotatrice, la quale per sì presenti come una immensa e fittissima rete piena di tranelli segreti da cui nessuno possa uscire.

Di esempi consimili abbondano i registri dell'Ospizio milanese, e potrei citarne a bizzeffe. Talora anche senza colpa l'errore avviene, e se non è il caso ad aiutarne la scoperta, esso permane e segue il neonato in tutte le vicissitudini della sua esistenza. Così nel 1887 [illegible] presentata all'Ospizio una gestante tirolese in imminenza di parto, non appena questo avvenne la levatrice si fece a chiedere le generalità di lei. La poveretta — era una domestica — si qualificò per maritata. Tuttavia, per meglio appurare la circostanza, venne invitata a dire se lo fosse in chiesa od in Municipio.

— In chiesa, — rispose lei.

— Soltanto in chiesa?

— Sì.

Per la levatrice ciò fu bastante a qualificare il neonato per illegittimo e denunciarlo [illegible] tale allo stato civile.... senza pensare che il Tirolo è austriaco ed in Austria il matrimonio civile non è ancora entrato in vigore. Per correggere l'errore ci volle [illegible] solo l'insistenza straziante della madre — che s'era visto portare il bimbo tra gli esposti — ma l'intervento del parroco del paese e del console austro-ungarico, andato in lungo per oltre un anno.

Nello stesso anno, invece, una contadina piemontese venuta costì in qualità di domestica, era riuscita a procurarsi dal Municipio di Milano una fede di stato libero mentr'era maritata, e con quella potè entrare nell'Ospizio e partorirvi una bambina. Questa venne notificata come figlia di ignoti, mentre la madre potè come nutrice sedentaria nella balieria interna. Fu solo per un intimo impulso d'amor materno che quando — più tardi — la madre vide la propria bambina consegnata a una balia esterna, si diede a gridare piangendo:

— No, no; son io la sua mamma; la voglio con me.

E confessò d'esser moglie legittima ad un tale il quale aveala abbandonata da tre mesi. — Miserrima, senza appoggi, impotente al lavoro per l'avanzata gravidanza, onde aver facile ricetto all'Ospizio inventò la menzogna.

Come, del resto, l'ufficio municipale le rilasciasse la fede per cui fu accolta è ancora un mistero.

***

Nè questi casi pietosi sono infrequenti. I sentimenti naturali compressi nel tristo succedersi delle vicissitudini avverse spingono al desiderio di sbarazzarsi dei figli. Senz'essi si può correre ancora, con qualche sveltezza, alla conquista del pane quotidiano. Per una madre disagiata e sola un neonato richiede cibo maggiore. Senza questo il suo seno non avrebbe latte. Ma all'aumento di necessità esso aggiunge una limitazione di mezzi per poterle soddisfare. Incatenando a sè le cure materne, sminuiscono e tolgono addirittura ad esse il poter convergersi ad un lavoro rimunerativo. In questa assidua e faticosa lotta per la vita gli affetti si atrofizzano, la sensibilità dell'anima cede di fronte alle imperiose necessità dell'esistenza.

Cessate queste, la forza affettiva talvolta ritorna, ed allora la madre ritorna alla ricerca del piccolo abbandonato, gli ridà il nome che gli aveva nascosto, se lo fa compagno di dolori e di gioie. Fu così che nell'aprile del 1887 una povera donna corse a dichiarare il falso commesso per riavere il frutto delle sue viscere. Il marito era pazzo, lei gestante, senza appoggi e sul lastrico. Che fare? Dichiarandosi madre legittima, difficilmente l'avrebbero accolta e sarebbero occorse pratiche e intromissioni; si dichiarò illegittima e venne accolta.

L'astuzia volgare, ma di troppo facile riuscita, concede di poter trovare al figlio un pietoso ricetto nei primi anni, i quali richiedono cure e assiduità maggiori; quand'è cresciuto, confessando la colpa, il figlio è facilmente ottenuto di ritorno. — Pena non ce n'è.

È facile scorgere come sotto questo rapporto ci sia tutta una legislazione da compiere. È necessario anzitutto render meno cavillosa l'accettazione delle gestanti legittime, ora subordinata a quella di coloro che non lo sono; poi occorre una ricerca accurata delle generalità d'ogni accolta e l'imposizione d'una responsabilità legale alle levatrici ed ai complici in genere degli errori di notifica, anche se inscienti.

***

Ma più dolorosi delle false notifiche, perchè palesanti una maggiore degradazione nell'affettività umana, sono gli abbandoni d'infante. Essi sono qualche cosa di parallelo all'infanticidio. Forse c'è un ultimo senso di pietà nell'affidare al caso l'esistenza d'un incomodo rampollo piuttostochè troncarla colle proprie mani; ma se l'infanticidio può avere una scusante negli impeti folli di dolor fisico misto alle esagerate preoccupazioni sociali e domestiche che son dimostrati non rari anche nelle partorienti più legittime, l'abbandono d'infante ha con sè la odiosità della meditazione. Benchè ben raro, anzi rarissimo è il caso dell'abbandono romantico del figlio, cioè esposto alla carità pubblica per nascondere una colpa d'amore.

A questo riguardo i registri dell'Ospizio milanese sono d'un'esattezza matematica; tutti i casi d'abbandono d'infante finiscono lì, ed in tutti la causa avverata e logicamente presunta è sempre la miseria; quasi sempre poi non è la fanciulla sedotta che ha una vergogna da nascondere, ma una madre legittima che sente un peso da cui sbarazzarsi.

Rimandando a sommi capi la tristo statistica, trovo che i casi furono 12 nel 1874, 18 nel 1875, 11 nel 1876, 4 nel 1877, 8 nel 1878, 2 nel 1879, 6 nel 1881, 1 nel 1882, 12 nel 1883, 7 nel 1884, 13 nel 1885, una decina nel 1886, 13 nel 1888.

In sedici anni si ha quindi una cifra di 111 fanciulli abbandonati rappresentanti una media rispettabile, quantunque per una metà circa di essi [illegible] ripugnante sia stato l'abbandono perchè [illegible] avvenuto sulla pubblica via, ma o presso la balia o presso la levatrice, le quali — al postutto — avrebbero potuto e dovuto, per impulso di coscienza, provvedere.

Sotto questi fatti volgari si nascondono grandi miserie e romanzi impensati. Un piccino partorito all'Ospizio, quantunque fosse legittimo, [illegible] dalla madre lasciato fra gli esposti. Ritirato più tardi, venne sui tre anni rinvenuto disperso sulla pubblica via. Accolto di nuovo, la madre lo reclamò, [illegible] non son corsi tre mesi ch'egli fece al Brefotrofio il suo terzo ingresso. Un'altra bambina — questa neonata — fu trovata avvolta in quattro giornali sotto l'atrio che conduce alla canonica di S. Calimero.

Le chiese, del resto, ed i sagrati di esse sono come il luogo santo per questi poveri paria della società, nati — si può dire — senza genitori. Si direbbe che un vago sentimento, attirando l'anima dei genitori a quella immensa astrazione ch'è Dio, li inciti ad affidarli ad essa ed in essa trovi riposo il rimprovero immanchevole della coscienza.

Così, degli 11 raccolti nel 1876, una bambina di 4 giorni fu trovata sulla soglia della chiesa di Santa Babila; un'altra di 3 giorni la fu dinanzi alla chiesa di Sesto Calende; una terza, pure di 3 giorni, davanti alla casa parrocchiale di Maleo; un bambino a Rho sulla gradinata del tempio. Di casi simili ne avvennero 1 nel 1870 e 3 in ciascuno degli anni 1874-75-78. Altri abbandonano i piccoli presso l'Ospizio perchè più facilmente possano essere scorti e vi sieno accolti a ricovero; altri ancora vengono deposti entro la soglia di qualche ricca casa.

L'abbandono avviene nottetempo od all'alba prima. Spesso i piccini sono accuratamente avvolti e deposti in un cesto di vimini, [illegible] raramente [illegible] muniti di segnale per un eventuale riconoscimento nel correre dell'età. Difficile resta il rintracciare i genitori: quando vi si arriva è frequente il caso ch'essi sieno legittimi.

Qualche piccino non appena raccolto muore. Così avvenne — per esempio — d'un neonato raccolto nella chiesa di Sant'Eustorgio agonizzante per emorragia ombelicale e d'un altro neonato rinvenuto entro una cisterna in Milano.

Talvolta l'abbandono è cinico, come quello d'una bambina di tre mesi lasciata sopra un'aia a Casorate Sempione senza segnale ed in luridi cenci da due coniugi di Vergiate, i quali così se ne sbarazzarono per recarsi in Francia a lavorare; tal altra dinota preoccupazioni affettuose pel modo come il bimbo è riparato, ed una specie di bisogno di scusare in faccia al mondo la presa determinazione.

Un bimbo lasciato nell'andito della casa num. 2, in via Bassano Porrone, portava, ad esempio, questa scritta testuale: 1874, *il 5 maggio questo bambino figlio di madre vedova e madre di cinque figli il maggiore a anni dieci — madre di questo bambino si raccomanda tanto al signor superiore di San Caterina in Milano — [illegible] madre vedova povera miserabile.*

C'è come un soffio di benedizione materna che dissipa quasi la cattiva impressione.

Un'altra portava scritto: *Battezzatta Povera Miserabile che a i suoi genitori.*

Legnano è il paese che dette maggior contingente d'abbandonati. L'Ospizio di Sant'Eramo posto colà rimase tristamente celebre pel frequente rinvenimento che se ne faceva alla soglia di [illegible].

Fra i casi strani v'ha quello d'un bimbo d'11 mesi abbandonato lungo lo [illegible] del Palazzo di Città e quello più strano ancora d'una neonata ignuda abbandonata d'improvviso sulle braccia d'una levatrice milanese da una sconosciuta subito dileguatasi. Venne riconosciuta più tardi per figlia adulterina. Un'altra volta, presso l'Ospizio, furon trovati in un cesto due gemelli, maschio e femmina.

***

Venne provato che talvolta, non per inumanità materna, ma per indolente insensibilità delle levatrici, avviene l'abbandono. Incaricate della consegna al Brefotrofio provinciale, se ne sbarazzano comodamente lasciando il neonato sulla pubblica via. Così venne scoperto anni sono a Lodi, e la tristo megera s'ebbe soltanto un mese di carcere. Altra volta la consegnataria che si vedono rifiutato l'accoglimento del trovatello per mancanza di recapiti od altro, per non riportarlo alla madre, lo lasciano esposto ai pubblici pericoli ed alla pubblica pietà. Rara, dissi, è la scoperta dei colpevoli, ma piccola è anche la pena cui questi vanno incontro. Spesso non si tratta che dell'arresto preventivo; talvolta è la Direzione stessa dell'Ospizio che s'accontenta di far dare una ammonizione allorchè, per mezzo dei genitori stessi, viene a cognizione degli autori dell'abbandono. È spinta a ciò dal dubbio legittimo che per tema delle sanzioni penali s'astengano altrimenti i genitori dalla ricerca dei figli e questi n'abbiano danno.

Ma ciò contribuisce al lasciar credere lecito un atto per sè stesso criminoso. Venne poi constatata anche nell'abbandono dei figli una specie d'epidemia morale, per la quale i reati si susseguono con rapidità come avviene dei suicidi. Il contagio delle azioni determina questi strani fenomeni, ed anche qui come già pel suicidio, la Stampa vien considerata il massimo veicolo. Perciò l'Ospizio invocava si sopprimessero le narrazioni degli abbandoni d'infanti, [illegible] per lo stesso titolo si potrebbe poi invocare la soppressione generale degli avvenimenti delittuosi, [illegible] chè la Stampa sciuperebbe gran parte della sua ragione d'essere. Come contro le epidemie v'hanno i mezzi preventivi e curativi, così contro questa morbosità morali non si dovrebbe usare che una estesa facilità di ricetto ai neonati ed una punizione acerba ai colpevoli.

Si ha invece che una madre la quale lasciò il neonato in una capanna di Paderno Milanese s'ebbe cinque giorni d'arresto; nel 1880 poi essendo stato scoperto che l'abbandono d'un neonato in Legnano era dovuto alla complicità fra la madre e l'ava, quella s'ebbe tre mesi di carcere, questa uno, ma per la prima la grazia sovrana intervenne riducendo la pena ad un mese.

Tuttavia che l'esempio della pena abbia efficacia lo prova il fatto che in quel paese — celebre per tal genere di reati — nell'anno successivo neppur una volta il fatto ebbe a ripetersi.

***

Di processi per falsa iscrizione d'infante non ne fu svolto — ch'io sappia — che uno, nel 1883, ed alle Assise di Lodi, contro la complice levatrice, e finì con una assoluzione.

Il caso era davvero straziante, trattandosi d'aver fatto passare per illegittimo (onde meglio farlo ospitare) il figlio legittimo d'una donna malata e miserrima, il cui marito, riavutosi appena da lunga malattia, era partito in cerca di lavoro. Ma, senza ricorrere al falso, non poteva la levatrice far capo al Municipio di Lodi, che avrebbe avuto l'obbligo, nel caso concreto, di provvedere al ricetto del neonato nel Brefotrofio?

Io credo che un grande errore sia quello di non stabilire per le levatrici delle istruzioni obbligatorie relative sulla legislazione degli esposti e sul compito loro nei singoli casi.

La loro ignoranza e la strana tolleranza in linea giudiziaria porta, questo è certo, dello scrimanti alla loro responsabilità morale.

E questo è male assai, poichè al contagio dei reati quest'abbandono dei figli porta seco un altro contagio, che è quello dell'atrofia degli affetti naturali, di quegli affetti che formano il legame più stretto della compagine sociale.

Le strade nazionali

Interessanti sono le altitudini dei nostri valichi alpini. Lo Stelvio è varcato a metri 2751,31 sul livello del mare; il Piccolo San Bernardo a 2151,00; lo Spluga a 2210; il Moncenisio a 2100,81; il passo di Cesena a 2025,87; dell'Argentara a 1992,16; il Tonale a 18-4; il Colle di Tenda a 1871,72; il Monginevro a 1813,21.

Nell'Appennino il valico della Sila è a metri 1007,83; il passo delle Radici a 1528,31.

Quelli della Cisa, del Cerreto, dell'Abetone, di Rocca Trabaria, ecc. sono inferiori a 1500 metri.

Fra le strade nazionali più ricche di muri di sostegno e di controriva devesi annoverare la bellunese, che complessivamente misura metri 1052 per chilometro di sviluppo, quella del Sempione metri 938, la Castelfranco Mestre metri 897, la Pontebbana metri 897 e quella dell'Argentara metri 651.

Il numero delle opere d'arte è di 35,385, colla media da 4 a 5 per ogni chilometro. Di tali opere 33,960 sono in muratura, e di queste 16,143 con luce inferiore ad un metro. Hanno più luci 965 opere; 414 sono in legname e 26 in ferro.

La media maggiore della larghezza delle vie è nelle provincie di Bari, Foggia, Benevento, Cremona e Caserta; la media minima nelle provincie di Belluno, Massa e Teramo.

Le opere d'arte sono in maggior numero nella provincia di Como, colla media di oltre 15 per chilometro; poi in quelle di Pavia, Pesaro, Massa e Firenze.

Pel bicentenario della gloriosa rientrata dei Valdesi.

Torre Pellice, 12 agosto.

(*Vaudoi.....ius*) — In un'altra mia vi avevo parlato di riduzioni sui viaggi per le feste del bicentenario da parte delle Ferrovie e della Navigazione Generale. Ora aggiungerò che i biglietti sono personali, col ribasso del 30 0/0 fino ai 400 chilometri e del 50 0/0 oltre i 400 chilometri. Perciò chi vuol godere di tal favore si rivolga sollecitamente al signor Pons, moderatore a Torre Pellice, oppure ai signori B. Pons a Napoli, P. Long, a Milano, e P. Rebert, a Torino, per ricevere a tempo le tessere di riconoscimento.

In questi ultimi giorni si è costituito un Comitato pei festeggiamenti che si faranno in un colla più commemorazione del Rimpatrio.

Prima sua opera fu di pubblicare un patriottico manifesto, invitando il popolo valdese a festeggiare il meglio possibile sì nobile ricordo.

Dispose pure che:

Dal 21 agosto al 3 settembre, a tutti gli edifizi e case delle valli venga issato il vessillo nazionale.

Alla sera del 2 settembre poi tutte le case saranno illuminate, mentre da ogni cima delle nostre colline e dei nostri monti brucieranno innumerevoli ed immensi falò.

Nella sera, dall'alto dei bastioni dell'antico forte, da un distinto pirotecnico di Torino si faranno splendidi fuochi artificiali.

Dal golfo di Taranto

Il Re a Taranto — Voci che corrono sui motivi della venuta del Sovrano — I lavori dell'Arsenale.

Taranto, 12 agosto.

(G. M. D.) — Finalmente ogni esitazione e dubbio sono scomparsi. Umberto I visiterà per la prima volta Taranto. Una insolita animazione, come è ben naturale, si manifesta in questa città. Luglio ed agosto sono la stagione dei bagni; dai dintorni di Taranto e dalla lontana Calabria accorrono numerosi bagnanti a questo limpido e dolci onde. La città non ha punto abbondanza di camere e di abitazioni. Vi hanno solo due alberghi ove si possa stare discretamente, l'*Albergo d'Europa*, che dà sul gran mare, e l'*Albergo Garibaldi*, in testa del ponte di legno che unisce Taranto al continente dal lato ovest. In piazza Fontana vi sono alcuni alberghi, ma ancora sullo stile di venti anni fa: piccole stanze con vari letti in maschedina da non potersi fare alcun movimento.

Il Municipio ed il Comitato per le feste cercano ogni modo per trovare alloggio alla grande popolazione che arriverà di questi giorni. Si è pensato di organizzare un servizio di comunicazione facile e rapido tra Taranto nuova e le differenti ville che sorgono al settentrione, alcune delle quali, come le ville dei Carducci, dei Carfogli, la villa Santa Lucia, ove già dimorò il generale Guglielmo Pepe, sono bellissime per la loro giacitura e per i comodi che offrono.

La venuta del Re in modo così solenne sarà per vari giorni il soggetto dei discorsi di tutti; ed è naturale che corrano diverse voci sui motivi che possono aver indotto il Re ed il Governo ad intraprendere un lungo viaggio, in un tempo così inopportuno, nelle Puglie. Il bollettino meteorologico ci indica ogni giorno che queste regioni sono delle più calde in Italia. L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Lecce acquista certo solennità dalla presenza del Re e del Governo, e non si potrebbe dire festa completa se Re e Governo non vi intervenissero; ma si poteva bene tramandare l'inaugurazione ad un tempo più conveniente.

Altri dicono che la crisi economica, la quale tormenta queste regioni da quasi due anni, domandava una visita del Sovrano come guarentigia che il benessere di queste regioni sta molto a cuore del Re e del suo Governo, i quali vogliono coi propri occhi sincerarsi delle condizioni vere del paese. Ma chiunque conosca la natura delle crisi economiche in generale, e della crisi pugliese in particolare, sa bene che una visita del Re non ha la minima influenza nel far cessare ed alleggerire i mali da cui la popolazione è afflitta. Vi è un'altra ragione, a cui io accenno con grande riserva, ma che pure ho sentito discussa da molti qui. Re Umberto desidera vedere la postura del golfo ed i lavori che in esso si fanno da alcuni anni per renderlo Arsenale militare di prim'ordine. Il fermento nell'Oriente continua sempre, anzi si fa di giorno in giorno più intenso; incidenti di nessun momento possono far scoppiare improvvisamente una guerra generale; nei mari della Grecia, sul Bosforo, lungo l'Adriatico può essere richiesta la flotta italiana ad operare. Nessun punto più opportuno e meglio favorito dalla natura può trovarsi sul versante Adriatico che possa mettere in moto e dar rifugio ad una grande flotta. Nel 1886 tutta la flotta italiana era ricoverata nel golfo; alcune settimane or sono vi fecero le manovre di 14 o 15 torpediniere. Le due isole di San Pietro e San Paolo, che sono all'imboccatura del Mare Grande, ove siano fortificate, rendono difficilissima l'entrata delle navi. Una sola bocca d'entrata della larghezza di 1500 metri, tra l'isola San Paolo ed il capo San Vito, permette alle navi da guerra di avanzarsi. Entrate poi nel Mare Grande, la fortezza al nord di Taranto e le opere di fortificazioni coperte proteggono nel Mare Piccolo le navi che vi sono entrate passando sotto il gran ponte rotabile che unisce Taranto nuova a Taranto vecchia.

Il Mar Piccolo consta di due seni elittici al nord-ovest di Taranto della circonferenza di 16 chilometri. Entrate le navi nel Mare Piccolo, vi stanno sicure da ogni assalto dalla parte del Jonio. Come seguito del Mare Piccolo si sta ora costruendo un Arsenale militare dirimpetto alla punta del Rezzone. Di questi giorni mi vien detto che pochissimi anche degli italiani sono ammessi a visitare i lavori dell'Arsenale, già un bel po' avanzati. Il giorno 27 di luglio scorso io fui a vedere i lavori sopra di una barca attraversando il Mare Piccolo; era accompagnato da una guardia del porto, ma, a causa dei lavori e delle macchine in operazione dirimpetto all'Arsenale non mi riuscì di approdare colla barca; osservai varii grandi barili galleggianti, ancore, una grande draga in movimento; solo due piccole torpediniere, una nave inglese con carbone e la nave guardiana stavano nelle acque del Mare Piccolo. Affine di vedere i lavori da vicino mi recai al Comando del Genio militare, e là facilmente ottenni il permesso di entrare nel cantiere ed osservare i lavori dell'Arsenale; vi si accede per una lunga e polverosa via, camminando per buon tratto tra un muro ed un rialzo di terra e lasciando a sinistra l'Ospedale, già convento, nella parte nord-ovest di Taranto nuova. Il Genio civile ha fatto costruire a sinistra del cantiere e ad oriente del Mare Piccolo una bella villa a cui si accede per un viale. Una guardia riceve i visitatori, domanda il biglietto di permesso, e, dopo pochi metri, si è subito nell'abbassamento ove si sta costruendo l'Arsenale. Questo è in continuazione del Mare Piccolo e s'interna verso oriente; è fatto a forma di conca rettangolare, la cui base potrà essere di 25 o 30 metri, e la lunghezza di un trecento metri; si viene allargando dalla base, e dall'altezza di 9 o 10 metri le navi vengono portate a livello dei magazzini di deposito che si stanno costruendo ai lati; il lato sinistro è già costruito e mostra dove il materiale sarà scaricato.

Vi è una banchina dalla quale, per mezzo di aperture e di apparecchi, il materiale verrà portato nei depositi, oppure le navi saranno approvigionate. I lavori si costruiscono all'asciutto, si vedono gru, argani, catene, ecc. Un binario di ferrovia percorre il bacino nella sua lunghezza dal mare. Era verso le 12 quando io visitai il bacino; il sole dardeggiava; gli operai che io vedeva al lavoro erano in piccolo numero.

Le acque del Mare Piccolo sono arrestate da una alta diga la quale, aperta, darà facile accesso alle acque ed alle navi da guerra. Solamente i bastimenti da guerra potranno entrare nel Mare Piccolo passando sotto il ponte [illegible] che fu inaugurato il 22 maggio del 1887. Il bacino servirà solo a deposito di materiale ed approvigionamento delle navi, e l'acqua vi resterà continuamente. Come le navi sono sicure dalla parte del mare, così non avranno a temere neppure sorprese dalla parte di terra, imperocchè il terreno, per una zona considerevole attorno al golfo, è poco accidentato ed è facile guardarsi dal nemico che volesse dare un assalto.

Taranto dovrebbe diventare la Kiel dell'Italia, e certo dei tre arsenali che ora esistono in Italia, quelli della Spezia, della Maddalena e di Venezia, nessuno può stare al paro di questo di Taranto per la felicità della sua posizione naturale.

Cose italiane in Egitto

Il nuovo console generale — L'influenza nostra in Egitto. Le scuole ed i gesuiti.

Alessandria, 7 agosto.

(TI) — La venuta del comm. Macciò al Cairo è certo prova che il Ministero vuole inaugurare una nuova politica verso il Governo khediviale, con cui siamo nei termini migliori, [illegible] però potere in molti e molti casi ricavare, a profitto dell'Italia e dei nostri connazionali, quei vantaggi ai quali la nostra amicizia ci darebbe diritto.

Ma non sarà con il solo cambiamento del console generale che lo scopo del Ministero sarà raggiunto. È tutto un sistema che conviene migliorare.

A molte Amministrazioni appartengono alti funzionari italiani, magistrati integri, ammirati dalla gente onesta per la illibatezza del carattere e la sapienza veramente grande, ma che non hanno capito o non vogliono capire che, oltre l'amministrazione della giustizia e oltre il compimento del proprio dovere verso il paese che li paga, essi devono aiutare la diffusione dell'influenza del paese che li ha mandati. Parte di quegli alti impiegati il Ministero deve richiamare se vuole davvero scongiurare il pericolo di vedere gli italiani scartati da tutti gli uffici di qui.

***

Le scuole nostre si espandono ogni giorno più e incontrano il favore generale. In alcune città dell'alto Egitto, in altre del medio e in quelle del Canale si lavora attivamente a preparare i locali per il prossimo anno scolastico. Deputazioni di centri importanti si presentarono alle nostre Autorità chiedendo la istituzione di scuole. E questo così, che si sanno, eccitano naturalmente l'ira dei nemici nostri, i quali non lasciano occasione per urlare contro l'Italia, e perdono talora le staffe, come è capitato l'altro giorno al superiore dei gesuiti. Costui, in una concione diretta al console di Francia ed a chi assisteva alla distribuzione dei premi nel gesuitico Istituto, si animò di sacro zelo e scagliò parole roventi contro coloro (leggi: Italia) che cercano di scalzare la educazione dei buoni figli di Gesù, e, mostrando l'ampio fabbricato nel quale [illegible] le scuole e sopra il quale in fraterna compagnia sventolavano la bandiera francese e la papalina, esclamò: « Altri è venuto a combatterci con empio fine; guardate la solidità della nostra casa; come essa, è solida la educazione nostra contro la quale lotteranno invano i nemici di Dio e della famiglia! »

Quel povero gesuita ebbe proprio un momento di debolezza rettorica; il paragone sta contro di lui perchè le case in Egitto resistono pochissimo: in tre o quattro anni son vecchie. E allora dov'è la solidità delle scuole della Compagnia di Gesù?

***

Ieri, alle sei pomeridiane, con il concorso della colonia fu inaugurata una nuova scuola infantile italiana destinata ai bambini delle famiglie agiate. La nuova vittoria del nostro paese nella pacifica lotta umanitaria fu celebrata con grande solennità. Parlarono applauditissimi l'avv. Carletti, reggente il Consolato, e il cav. Restagno, direttore centrale delle scuole. Degli evviva furono portati al Re, alla famiglia reale, al khedive ed all'on. Crispi.

Auguriamo alla nuova scuola lo splendido esito avuto da quella inaugurata in marzo passato.

I cannoni del *Piemonte*.

Scrivono da Londra che in questi giorni sono stati provati a Newcastle sul Tyne i nuovi cannoni Armstrong da 15 centimetri e da 12 centimetri a tiro rapido, destinati ad armare il R. incrociatore *Piemonte*. Sono questi i cannoni più lunghi e forse i più perfetti che siano stati finora fabbricati.

La lunghezza delle loro anime è di 40 calibri, sicchè possono utilizzare con molto effetto e con poco tormento le nuove polveri a lenta combustione.

Coi cannoni da 15 centimetri si è riuscito ad imprimere alla granata del peso di chilogr. 45,4 la fenomenale velocità iniziale di 780 metri al secondo.

Con questa velocità si è ottenuta, sotto l'angolo di proiezione di 24°, una gittata di circa 13 chilometri.

Se il cannone potesse puntarsi a bordo sotto l'angolo di 40° circa la gettata sarebbe naturalmente stata molto maggiore.

I cannoni da 15 e da 12 centimetri del *Piemonte* sono del nuovo tipo a cartoccio metallico, adottato dalla nostra marina. Il primo di essi può fare comodamente 4 o 5 colpi al minuto, ed il secondo 10 o 12 colpi al minuto.

Questi cannoni sono montati sopra affusti automatici così bene equilibrati che basta il solo puntatore a muoverli rapidamente in direzione ed in elevazione.

Ogni pezzo non richiede che due serventi: il puntatore ed il caricatore, oltre, ben inteso, gli uomini addetti al passaggio delle munizioni.

Gli antichi cannoni da 6 tonnellate richiedevano 16 uomini per la manovra del pezzo.

Ogni cannone è protetto da un doppio scudo, che garantisce i serventi dal tiro dei piccoli proiettili nemici e dallo scoppio delle granate.

La vita che si vive

Questa è..... scottante.

Il signor B. l'altra mattina entrava furiosamente nella sezione delle guardie di pubblica sicurezza di via des Prouvaires a Parigi urlando da [illegible] gridando: « La disperata! la sgualdrina! sono morto! »

— Calmatevi, calmatevi, — gli disse il brigadiere di guardia, — sedetevi!

— Sedermi; è impossibile, — replicò il disgraziato che teneva le mani dietro e pareva cercasse di coprire i pantaloni.

Finalmente si riuscì a calmarlo ed a strappargli la narrazione della sua avventura.

Racconto che qualche istante prima si era presentato dalla stiratrice D., in via Saint-Honoré, per ritirare l'importo di una cambiale da essa sottoscritta. Non potendo sborsare i quattrini, la stiratrice, offesa da una sconveniente osservazione fatta dal suo creditore, lo coperse d'ingiurie. Ma questi non stette zitto, anzi, quando ebbe esaurito il vocabolario della trivialità, per ultimo colpo si accovacciò e volgendo la..... schiena alla debitrice:

— Non hai denari? — disse, — eccolene!

Un grido di dolore seguì quella esposizione! La stiratrice, offesa, aveva applicato un ferro ardente sopra la parte più carnosa del villano interlocutore.

Tutti e due saranno processati: il creditore per oltraggio pubblico alla morale; la debitrice perchè passò a vie di..... fatto.

***

Ad Acquisgrana havvi un museo, non contenente altro che giornali di tutte le nazioni, in tutte le lingue e di tutti i tempi posteriori a Guttemberg.

Questo museo ha ora 40,000 giornali diversi, avendo fatto l'acquisto della preziosa raccolta di giornali dell'impiegato postale Sachs di Augusta, la quale contiene rarissimi esemplari del secolo scorso, di grande importanza per la storia.

Manco male! Oramai non si potrà più negare serietà ai giornali; sono stati ritenuti oggetti da museo!....

***

Graham, quel pazzo famoso e bottaio di professione, che due anni or sono traversò sano e salvo la cascata del Niagara dentro una botte, da lui costrutta, non contento degli allori, più o meno verdi, allora mietuti, si è messo in mente non più di attraversare la cascata, ma di scendere bientemente dal vertice di essa fin dentro al fiume.

Tuttavia, visto la certa tal quale difficoltà della faccenda, il Graham, da buon padre di famiglia, ha voluto tentare l'esperimento *in corpore vili* prima di farlo sulla sua pelle, e costrutta una botte solidissima ed adatta al caso, vi cacciò dentro un cane, poi la lasciò cadere dalla cascata.

La botte andò in mille pezzi e del cane non si ebbe più notizia; non contento di quel primo esperimento, si accinse pure ad un secondo, che ebbe lo stesso effetto del primo.

Non so se dopo questi esperimenti il celebre bottaio vorrà tentare la difficile prova. Mi pare però che, per vedere se cadendo insieme alla grande colonna d'acqua resterebbe incolume, egli non abbia fatto bene a gettar giù due cani; data la sua testardaggine, occorreva mettere nella botte un..... mulo.

Al posto suo io rinunzierei al tentativo: quand'anche precipitando rimanesse incolume, qualche capo ameno potrebbe sfidarlo a..... risalire la cascata.

***

I viaggiatori eccentrici.

Che cosa vuol dire il cattivo esempio! Oramai è diventata una mania quella dei viaggi straordinari per Parigi!

Un abitante di Belfort ha scommesso di recarsi da Belfort a Parigi in meno di sei giorni con un cavallo riformato da esso acquistato per la somma di 40 franchi.

Lo scommettitore si è inoltre impegnato a battere col suo cattivo ronzino qualsiasi altro cavallo.

D'altro canto si annunzia la partenza da Amsterdam di un viaggiatore che ha scommesso di effettuare in otto giorni il viaggio da quella città all'Esposizione su dei pattini a girelle.

Esso ha lasciato la capitale neerlandese lunedì e dovrà trovarsi a Parigi fra otto giorni al più. I suoi avversari lo seguono in carrozza per sorvegliarlo.

Non parrebbe mica una cosa straordinaria quegli che dubitasse che questo secondo viaggiatore abbia le girelle.... non solo nei pattini. Ad ogni modo attendiamolo all'arrivo.

Dubito forte che l'abitante di Belfort voglia burlarsi dei suoi competitori e che, fatta la scommessa, metta il suo cavallo riformato in un vagone e, salitandovi sopra, se ne vada comodamente a Parigi. Non insisto troppo perchè può darsi che quel famoso cavallo, riformandolo, l'abbiano fatto un..... cavallo vapore.

***

Al ristorante.

— Quella signorina deve amare la poesia....
— Come fai a saperlo?
— Non vedi come mastica..... stecchetti?

MARIO.

Il prefetto di Nizza e il sindaco di Torino alla frontiera.

Leggiamo nella *Sentinella* di ieri, 14:

« Non solo le autorità militari, ma anche le politiche si recano in Francia alla frontiera. Il primo fu Boulanger, poi Ferron, poi un nugolo di generali, ora è il signor Garnier des Garets, il, da prefetto di Nizza, domani sarà il procuratore della Repubblica, e finiranno col venir persino gli uscieri. Bisogna dire che i confini son ben custoditi. Infatti, giorni sono trovandosi all'Argentera il sindaco di Torino, il commendatore Voli, non aveva che di pochi passi passata la linea di confine presso il lago della Maddalena, che, visto da un alpino francese, fu tosto segnalato e poco dopo arrivò al galoppo un capitano. Fu cortesissimo, e un piccante dialogo tenne col sindaco di Torino, non senza condirlo di un po' d'ingratitudine italiana, l'eterno prezzemolo di tutti i minestroni francesi. Il 27 di questo mese gli alpini francesi termineranno le loro manovre fra Breglio, Saorgio e Fontan. »

Giurisprudenza amministrativa.

Dalla *Rivista Amministrativa* che si pubblica nel Regno togliamo i seguenti pareri in materia elettorale:

Liste elettorali amministrative — *Nuova legge comunale e provinciale — Disposizioni transitorie.* — Anche rivedendo le liste elettorali a termini dell'articolo 7 delle disposizioni transitorie, il Consiglio comunale ha facoltà non soltanto di aggiungere nelle liste medesime i cittadini che reputa indebitamente omessi, ma quella altresì di cancellare gli indebitamente iscritti come è detto all'art. 44 della legge.

Elettorato per censo — *Imputazione — Mezzadri.* — Il disposto degli articoli 21 e 27 della nuova legge comunale e provinciale in quanto riguarda il censo elettorale dei mezzadri non presenta antinomia, imperocchè, essendo elettori i mezzadri e gli affittuari di beni stabili colpiti da un'imposta minima di L. 15, i medesimi, quando lo stabile da essi tenuto in affitto o mezzadria sia colpito da una imposta minore di detta somma, potranno per sempre imputarsi il terzo nel proprio censo, aggiungendolo all'imposta comunale che non raggiunga le L. 5, non facendosi dalla legge distinzione di sorta tra le diverse specie di tasse nel sancire il diritto di imputazione.

Elettori inscritti nelle liste politiche che hanno cambiato il domicilio civile. — Per gli elettori politici non compresi nelle liste amministrative di un Comune per avere cambiato di domicilio civile (art. 20, capoverso 1, *testo unico legge comunale*), si devono richiedere ai Municipii le doppie dichiarazioni di cambiamento del domicilio.

Sussidiati dagli Istituti di pubblica beneficenza — *Art. 30, lett. g, nuova legge com. e prov.* — I cittadini i quali, oltre al diritto di avere gratuitamente il servizio di medici e medicine in caso di malattia, percepiscono altresì un sussidio mensile di carattere continuativo dagli Istituti di pubblica beneficenza o dalle Congregazioni di carità, non possono, in tali condizioni, dirsi abitualmente a carico degli Istituti predetti, e perciò non devono ritenersi esclusi dallo elettorato e dalla eleggibilità.

Liste elettorali — *Amministrative, politiche e commerciali — Compilazione e pubblicazione.* — Non vi ha antinomia fra gli articoli 41 e 109 della nuova legge comunale e provinciale, combinato quest'ultimo col 103 della legge stessa, imperocchè l'art. 41 si riferisce alle liste elettorali amministrative, mentre il 103 si riferisce alle politiche e commerciali.

Un parto in ferrovia.
Il neonato sul binario.

Scrivono da Benevento, 12:

« La mattina del 4 agosto corrente, mentre i manovratori di servizio al treno 22 che da Napoli va a Foggia erano intenti a staccare una vettura che per turno di servizio rimane a Benevento, s'accorsero che fra le ruote di una mista muovevasi un qualche cosa di non comune. Corsero sul posto, e constatarono essere un feto, il quale, sebbene nato da pochi minuti, pur non avendo avute quelle cure necessarie al caso, era tuttora vivente. Ne avvertirono il capostazione, il quale ordinò venisse immantinente alzato da terra. Il neonato era di sesso femminile. Gli fu legato il funicolo ombellicale, fu lavato, avvolto in un panno, consegnato ad una donna del personale ferroviario, la quale, accompagnata da un carabiniere, portò la bambina da una levatrice.

« Si cercò della madre dappertutto; si credeva fosse fuggita; ma, convinti ch'essa non poteva esserlo, si incominciò a ricercarla nel treno stesso. Il capostazione Grassini, in unione al [illegible] Scalsi Ferraccio e al brigadiere dei [illegible] carabinieri, facendo accurata visita, rinvennero in un compartimento riservato di prima classe una famiglia di sei persone, due uomini e quattro donne, che si seppe essere la famiglia dei conti Castelli di Altamura, in quel di Bari. Una delle signore era talmente abbattuta nel fisico, pallida, esangue, che tosto si ritenne fosse la puerpera. Si rinvenne nel compartimento qualche chiazza di sangue, e a quest'indizio furono fatti scendere tutti, mentre il brigadiere li dichiarava in arresto.

« Nello sgombrare lo scompartimento lo Scalsi rinvenne un paio di sottocalzoni tutti intrisi di sangue, poi dei panni anche intrisi, e, avvistosi della ritirata adiacente, v'entrò, scorgendo il cesso chiuso e la tavola superiore calata con al di sopra un bacile metà pieno di sangue.

« Ritenendo ciò un corpo di reato, venne ritenuta la vettura a totale disposizione della giustizia, mentre i sei viaggiatori venivano condotti al Comando dei Reali carabinieri, da dove, avute le generali, si seppe essere la partoriente la signorina Isabella Castelli, nubile ancora. Si vuole che il figlio clandestino sia il frutto d'un amore illegale con un medico. Taluni vorrebbero che la signorina Isabella abbia avuto la necessità di recarsi al cesso, e che per improvvisa insorgenza dei dolori siasi, senza volerlo, sgravata, e la bambina sia caduta. Su questo sinora si può dir nulla e tutti attendono con vera ansia il risultato dell'istruttoria che tosto venne iniziata e procede attivamente. »

Il processo
contro il Credito Agricolo di Cagliari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10 pom. — Oggi chiuse felicemente la sua arringa l'avvocato Regio, della difesa; indi ha parlato l'avvocato Mancaleoni, uno fra i primissimi oratori della Curia sarda, producendo profonda impressione. Venerdì replicherà il Pubblico Ministero e controreplicherà l'avvocato Lai pel Collegio della difesa. In settimana quindi la sentenza.

Da Torino a Venezia sul Po.

Leggiamo nel *Tempo* di ieri, 13:

« Sono arrivati a Venezia i due celebri canottieri della Società *Cerea* di Torino signori Luigi Capaccio e Camillo Archiori, che come i lettori avranno letto giorni fa nel nostro giornale, intrapresero il viaggio in una elegante imbarcazione. I due prodi canottieri, che furono accolti con molta gentilezza dai soci della *Bucintoro*, si fermeranno nella nostra città alcuni giorni. »

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — (Nostra lett., 14 agosto) — (*Bohea*) — **Un prete sfidato a duello.** — Un fatto curiosissimo accadde l'altro giorno nella vicina Colorno.

Si trasportava al cimitero, in forma puramente civile, la salma di una signora israelita.

I signori Levi, figli di lei, seguivano il feretro. Ad un tratto parve loro che il parroco di Ronca, don Antonio Calandri, mormorasse contro quel funerale parlando con altri preti coi quali era fermo sul margine della strada, e senz'altro gli si accostarono chiedendogli spiegazioni e rimproverandolo acerbamente.

Al che, avendo il don Calandri risposto, in tono risentito, non essere affatto vero l'atto che gli si attribuiva, ne nacque un diverbio vivacissimo, e uno dei fratelli Levi, Vittorio, furiere maggiore della nostra Scuola centrale di tiro, finiva per sfidarlo a duello, e gli mandava più tardi i suoi padrini nelle persone dei signori Melegari Arturo, furiere di maggiorità nel 1° reggimento Cacciatori d'Africa, e Medoni Luigi, entrambi di Colorno.

Questi trovarono alla sera il don Calandri alla stazione ferroviaria di Parma e gli consegnarono il cartello di sfida.

Passate ventiquattro ore, e non essendosi lo sfidato fatto vivo, i padrini del signor Levi rinunciarono oggi al mandato pubblicando relativo verbale.

Il signor Achille Levi pubblica poi nel *Corriere di Parma* d'oggi un articolo violentissimo contro il don Calandri.

CHIAVARI. — (Nostra lettera, 14 agosto) — (*G. L.*) — **Un salvataggio operato da due signorine.** — Il giorno 6 agosto le signorine Adele e Teresa Berlingeri, figlie del nostro egregio capitano di porto, operarono il salvataggio di Lorenzo Razzetti, dodicenne. Questi, inesperto del nuoto, fu trascinato dalle onde lontano dalla spiaggia a cinque metri di profondità. Le signorine Berlingeri, udendo gridare al soccorso, si buttarono in mare e con infinite precauzioni poi disgraziato e con gravissimo pericolo proprio, riuscirono a salvarlo, porgendogli un'assicella e girandola sempre quando il Razzetti, che s'era avviticchiato alla tavola, si trovava coperto dall'acqua.

L'atto eroico delle coraggiose e filantropiche signorine non ha bisogno di elogio.

DEIVA. — (Nostra lettera, 14 agosto) — **Una guardia che annega.** — Una grave disgrazia è qui accaduta ieri verso le 3 pom. La guardia Martucci Saverio s'era recata a prendere bagno in mare, ma inoltratosi alquanto e poco pratica del nuoto, essendo il mare burrascoso, venne travolta dalle onde e non si più vista venire a galla. Fu impossibile finora di ritrovarne il cadavere; pur tuttavia si seguita a ricercarlo.

BRESCIA. — **Il tentato suicidio di un tenente di cavalleria.** — Leggiamo nella *Provincia di Brescia* di ieri 14:

« Il tenente di cavalleria cav. P. V., maestro di equitazione nel 4° reggimento artiglieria (Cremona), che tentò ieri l'altro di suicidarsi in una sala del locale Ospedale militare divisionario, arrecandosi con un rasoio varie ferite, e abbastanza gravi, alla gola, sta meglio.

« Egli si trovava da poco ricoverato in questo Ospedale perchè affetto da una sovraeccitazione cerebrale transitoria; imbattutosi l'altra sera, in un corridoio con un barbiere, che era stato chiamato per radere la barba ad un altro ufficiale convalescente, gli chiese se non avesse un affilato rasoio di cui avrebbe desiderato servirsi per tagliarsi i calli. Il barbiere, di nulla sospettando, acconsentì a vendergliene uno per quattro lire, e il tenente, non appena lo ebbe, si ritirò nella propria stanza per mandare ad effetto il tristo proposito. Vibratosi con esso alcuni colpi alla gola, per cui ebbe recise le parti molli che circondano la laringe ed anche un'arteria, si sarebbe certamente ucciso, se il medico di guardia, sig. Bartoli dott. Vittorio, entrato in qualche sospetto, non fosse prontamente accorso e non gli avesse, sostenendo con lui una breve ma pericolosa lotta, tolta l'arma di mano. »

VARAZZE. — (Nostra lettera, 12 agosto) — (*C. M.*) — **Un'allegra festa tra bagnanti.** — La sera di sabato un'allegra comitiva d'una cinquantina di baldi giovanotti e di belle quanto gentili signorine di Savona e di quella numerosa colonia balneario, in battello ed in ferrovia giunse fra noi e portò una schietta nota gaia nel nostro stabilimento balneario che s'intitola dal nome della nostra amata ed augusta Sovrana. Lo stabilimento, diretto dal bravo sig. Botta, era stato addobbato per la circostanza in modo assai artistico, col concorso di gentili dame e cavalieri, con fiori e bandiere.

Esimii artisti e dilettanti qui convenuti da Savona e parecchi di questa nostra brillante colonia balnearia, fra cui noto le signorine Parocchia, Sardi, Mazzucchelli, Ardito ed i signori Bosio, Bertoccini, Ramella, prof. Manara, Ferraris, Piccolini ed il valente sig. Socco, organizzarono, con caritatevole pensiero e coll'iniziativa del sig. Botta, uno scelttissimo concerto vocale e strumentale a beneficio di quest'Asilo infantile, concerto che riuscì brillantissimo.

Al concerto, com'è naturale nel giovane e gaio elemento che popolava la nostra rotonda, seguirono animate danze che si protrassero sino alle 2 ant., ora in cui i signori e le signore gitanti si radunarono all'*Albergo Terrelli* ad una cena che, sia detto a lode di quell'esercente, fu imbandita con quella profusione e con quel gusto che solo qui si può trovare.

Al *dessert* il sig. cav. capitano Francesco Pasquali, presidente del Circolo Artistico di Savona, capo ed organizzatore della gita, portò, in versi veramente belli, un saluto di Savona a Varazze ed alla nostra colonia, che si può dire addirittura torinese.

Uno dei tanti liguri che per adozione o per lunga dimora a Torino si può chiamare torinese, mandò in piemontese un evviva a Savona, alla Liguria occidentale ed a Torino, che egli può considerare come sua patria, e ringraziando a nome della colonia piemontese e di Varazze l'egregio cav. Pasquali, che coi suoi versi seppe sì bene far vibrare la corda sensibile di tutti i cuori, finì con un evviva alla gran patria italiana.

Altri brindisi, in vicentino ed in romagnolo, furono fatti dal signor Gabardo Attilio, segretario del Circolo Artistico di Savona, dal dottor Solari e da altri.

Alle 4 1/2 ant., chè troppo presto il nuovo giorno si annunziò con una splendida aurora, i signori gitanti fecero ritorno a Savona cogli evviva e sinceri ringraziamenti dei varazzesi e dei bagnanti intervenuti.

All'egregio presidente del Circolo Artistico di Savona, a tutti gli egregi concertisti, al signor Botta, proprietario dello stabilimento *Regina Margherita*, a tutti i membri della Commissione organizzatrice, siano dunque rese pubbliche e vivissime grazie per la riuscitissima serata di sabato.

ANDORNO. — **Allo stabilimento idroterapico.** — (*Nostro telegr.*, 14, ore 2,20 pom.). — È giunto qui per una cura idroterapica il prefetto Pasciotti. Egli prese alloggio all'*Hôtel e Stabilimento idroterapico Sella*.

BUTTIGLIERA D'ASTI. — **Una premiazione scolastica.** — Sabato, 27 luglio, ebbe luogo in Buttigliera d'Asti la premiazione degli alunni ed alunne delle scuole elementari. Il signor comm. Ferrero, sopraintendente alle scuole, di concerto col Municipio, prese la direzione della festa, seppe far le cose per modo che tutti ne furono meravigliati.

Radunati, dietro gentile invito del signor soprintendente, i membri del Municipio, il clero, le ispettrici, buon numero di compaesani e villeggianti, non che i genitori degli alunni nella chiesa della Confraternita, addobbata per tale occasione, verso le ore 3 pomeridiane si diede principio a brevi patriottiche recitazioni, che, interpolate a canti e suoni della fanfara buttiglierese, seppero tener desta l'attenzione nell'uditorio per circa tre ore.

Quanti assistettero a questa festa scolastica non possono che lodare l'Amministrazione comunale, il signor soprintendente e gli insegnanti, i quali, *viribus unitis*, fanno a gara pel progresso educativo ed istruttivo.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 15 agosto

R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 26 luglio 1889.* — Presidenza Giacomini (vice-presidente).

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente. Si legge l'elenco delle presentazioni, quindi:

Il socio *Carle*, chirurgo all'Ospedale Mauriziano Umberto I, riferisce su alcune operazioni di Alexander, e di ventro-fissazione nelle retroflessioni uterine libere e fisse. Egli crede che coll'operazione di Alexander si possano ottenere buoni risultati, ma che qualche volta l'operazione è ineseguibile perchè il legamento rotondo alla sua uscita dal canale è ridotto a sottilissime fimbrie appena reperibili.

La ventro-fissazione è di risultato più sicuro, ed operazione di poco rischio allo stato attuale della chirurgia. Fondandosi poi su alcuni casi che comunica, egli è d'avviso che in molti casi di salpingo-ovarite bilaterale convenga più ricorrere all'esportazione dell'utero e degli annessi per la via vaginale, anzichè ricorrere alla semplice salpingo-ooforectomia per la addominale. L'atto operativo è molte volte più facile, più radicale e d'esito più sicuro.

Il socio Perroncito a proposito di una comunicazione sulla *pustola maligna nell'Agro romano* fatta all'Accademia medica di Roma, prende atto dei nuovi fatti prodotti dal professore d'igiene di quella Università per meglio provare la esistenza del carbonchio nella campagna romana.

Presenta dati statistici che dimostrano come la provincia di Roma sia la più travagliata dalla pustola maligna. Deplora che non si provvegga e che si facciano osservazioni e studi serii da persone imparziali e capaci.

Quanto alla Sardegna, spiega come nelle provincie dell'isola, sotto il nome di *mal della ferida* si comprende il *carbonchio vero*, il *carbonchio sintomatico* e la *sua proteus*, malattie tutte colà esistenti.

Per il segretario: *E. Perroncito.*

Concorso per la nomina di insegnanti elementari municipali suburbani. — *Maestri dichiarati idonei:* 1. Scarsi Giovanni — 2. Barberis Eugenio.

Maestre dichiarate idonee: 1. Grisoni Anna Maria — 2. Saffirio Rosa — 3. Massucco Carolina — 4. Francesia Ada — 5. Costa Candida — 6. Baratelli-Serra Amalia — 7. Arlotti Luisa — 8. Cerro-Borgonata Rocci Giovanna — 9. Tinetti Rosa — 10. Massucco Carolina — 11. Rolfo Gemma — 12. Turrero Carolina — 13. Chiara Annetta — 14. Piantanida Beatrice — 15. Testore Adelaide — 16. Causa Giuseppa — 17. Bruschetta Giulia — 18. Lucca Maria Luisa — 19. Cocconi Emilia — 20. Miglio Francesca — 21. Pagliani Adalgisa — 22. Melano Erminia — 23. Terzago Orsola — 24. Benna Ernesta — 25. Barberis Cecilia — 26. Gargano Gabriella — 27. Aletti Clementina — 28. Aghemo Annetta — 29. Virando Teresa — 30. Oxilia Annetta.

N.B. I summentovati maestri e maestre trovansi classificati *per ordine di merito*.

Conferenza. — Oggi, alle ore 9 1/2 pom., nel tempio valdese — corso Vittorio Emanuele — il professore Lodovico Vallcovic di Ragusa esporrà che *Gesù non ha nè successori, nè vicari in terra*, giusta la dottrina dell'apostolo: « Costui, perchè dimora in eterno, » ha un sacerdozio che non trapassa ad un altro. » *Ebrei*, VII, 24.

Per un posto di dottore aggregato in chimica generale. — Dalla R. Università di Torino ci viene comunicato il seguente avviso:

« Nel mese di maggio del 1890 avrà luogo in questa Università l'*esame di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali*, e le relative prove avranno principio col primo lunedì di detto mese.

« La materia del concorso è la *Chimica generale*.

« Le domande, con la dissertazione a stampa e le annesse quindici tesi prescritte, debbono essere presentate dai concorrenti al preside della Facoltà sovramenzionata, a norma del regolamento in vigore, un mese prima del giorno fissato per l'apertura del concorso.

« I candidati debbono avere conseguito la laurea almeno da due anni e presentare il diploma colla domanda in carta da bollo da centesimi sessanta. »

Un nuovo periodico per gli agricoltori. — L'*Agricoltura Illustrata*, il grandioso giornale nato testè in Italia, non ha certo bisogno della solita *réclame* per coloro che hanno la fortuna di averne visto i primi numeri e di [illegible] altresì i collaboratori nelle principali personalità del mondo agrario, scientifico e pratico, le quali non diedero il nome nell'elenco per forzata compiacenza e per vanità, ma col proposito di unire ad esso un lavoro alleguato, assiduo, che mantenga in ogni tempo il giornale all'altezza del suo fine, che è quello di sovvenire ai bisogni molteplici di coloro che vogliono cercare nell'agricoltura e nelle infinite sue industrie il mezzo di rialzare il paese dall'estrema miseria in cui è caduto.

La meteorologia, la silvicoltura, l'agronomia, la chimica agraria, la zootecnia, il caseificio, la viticoltura ed enologia, la frutticoltura, l'orticoltura e la floricoltura, la bachicoltura, l'apicoltura, l'ornitologia, l'entomologia agraria, la crittogamia, le costruzioni rurali, la meccanica agraria, i mulini e pastifici, la contabilità agraria, oltre alle altre industrie agricole dell'oleificazione, della lavorazione e macerazione delle piante tessili, della preparazione ed essiccazione delle frutta, dell'estrazione succo agrumi, dello zuccherio agricolo, ecc., ecc., formeranno materia al grandiosissimo giornale, trattato, come dissi, dai principali scienziati e agricoltori dell'Italia, fra cui basterà notare il Pini, il Piccioli, il Moreschi, il Del Puppo, il Berne, il Pavesi, il Monselise, il Lemoigne, l'Elotti, il Besana, il Landriani, il Cavazza, il Briosi, il Moerman, il Berti, il Verson, il Sini, il Sartori, l'Hillyer-Giglioli, il Franceschini, il Menozzi, il Pasqui, il Morselli, il Saldini, il Bordoni, oltre a vari collaboratori agricoltori di ogni regione agraria coi nomi si troveranno elencati nel periodico.

Come si vede, l'*Agricoltura Illustrata* vale di per sè sola quanto molti periodici minori uniti insieme; e alla molteplicità della materia essa unisce la grandezza del formato e la ricchezza delle incisioni.

Questo giornale esce il primo di ogni mese in Milano, via Silvio Pellico, N. 8; ogni numero costa L. 2; abbuonamento annuale L. 15.

CRONACA

Giovedì, 15 agosto

Il battesimo del principino Umberto. — Il conte Gianotti, gran mastro delle cerimonie del Re, e monsignor Anzino, cappellano maggiore della Corte, hanno stabilito il cerimoniale per la funzione del battesimo solenne del principino Umberto di Savoia-Aosta, figlio del Principe Amedeo e della Principessa Letizia.

La funzione avrà luogo nella chiesa metropolitana la mattina del 5 settembre, alle ore 11.

Saranno presenti alla funzione i Sovrani e tutti i Principi e le Principesse della Corte, il Principe Napoleone col figlio Luigi, il Duca di Braganza, i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti dei ministri e delle due Camere, le Case civili e militari dei principi, le autorità provinciali e cittadine, i comandanti il Corpo d'armata e la Divisione, ecc.

Durante la funzione vi saranno le salve di cannoni.

Dopo il battesimo si canterà il *Te Deum*.

A Corte vi sarà un banchetto e un ricevimento.

Società mutua cooperativa fra tornitori. — Dal luglio si è fondata in Torino per opera del signor Fornasero Alberto una Società mutua cooperativa fra tornitori ed arti affini, e martedì sera 13 corrente, per incarico presidenziale, il prof. V. da Camino, alla presenza dei soci riuniti nella sede sociale in via Bertola, N. 3, tenne un discorso che durò circa due ore, dimostrando l'utilità del Sodalizio e enumerandone il programma, i punti del quale sono: lavoro, istruzione, mutua cooperazione ed uguaglianza. Il prof. V. da Camino riscosse gli applausi generali.

Un bravo di cuore all'egregio professore e un augurio sincero di vita lunga, nei nobili propositi di lavoro, di studio e di cooperazione alla novella Società.

Le opere di risanamento. — L'incanto, a candela vergine, per la vendita del lotto 1° dei terreni fabbricabili compresi nella zona di attuazione del piano di risanamento per la diagonale tra la via Milano e la piazza San Giovanni, avrà luogo giovedì 22 agosto 1889, e non il 7 settembre come venne pubblicato ieri.

Il 7 settembre è invece il giorno fissato per la scadenza dei fatali.

Un bel Catalogo-Album per cacciatori e tiratori è quello pubblicato quest'anno dalla ditta L. Giacosa e Comp. della nostra città. In quest'epoca di recente apertura della caccia, quest'Album torna veramente utile, specialmente ai dilettanti, dei quali potrebbe benissimo chiamarsi la guida pratica. È inoltre ricco di molte incisioni che dimostrano gli svariati sistemi d'armi da tiro e da caccia, nonchè molteplici articoli che vi si riferiscono, ed i prezzi in generale sono veramente moderati.

Del resto la Casa L. Giacosa e Comp. è conosciuta per una delle migliori e più serie del genere, e non abbisogna di alcuna speciale raccomandazione.

Un banchetto dei Reduci della Crimea. Riceviamo:

« Si prevengono i signori componenti il Sodalizio che, per festeggiare il 34° anniversario della memoranda e gloriosa battaglia della Cernaia, domenica, 18 corrente, molti soci si riuniranno a fraterno banchetto all'*Albergo d'Oriente*, via Lagrange, N. 42, ore 1 pom.

« Tutti coloro che desiderano prendervi parte sono pregati di passare alla sede sociale non più tardi di venerdì 16 corr., dalle ore 2 alle 3 e dalle 8 1/2 alle 10 pom. »

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società *La Novella* diretto dal M° Adami, suonerà, giovedì 15 corr. dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom., nel giardino della Cittadella, davanti la *Birraria Ceria*.

Per la tutela della pubblica igiene. — Elenco dei principali contravventori all'art. 42 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica 22 dicembre 1888, N. 5849, serie 3ª, mese di luglio 1889.

Latte. — Fratelli Ferrero, Piobesi, latte annacquato al 10 0/0 — Fratelli Alessiato, Vinovo, casa propria, id. id. — Ramello Pietro, Moncalieri, borgata Tagliaferro, id. id. — Saracono Battista, cascina Consenza, None (Pinerolo), id. id. — Giordana Giovanni, Piobesi, cascina Paesana, id. id. — Ghia Cristoforo, Candiolo, casa propria, id. id. — Grosso Marco, Orbassano, cascina Castelgno, id. id. — Grosso Antonio, Orbassano, cascina Milana, id. id. — Fratelli Gili, Candiolo, casa propria, latte annacquato oltre al 10 0/0 — Botto Maria nata Rosso, esercente negozio di commestibili, via Saccbi, N. 10, id. id. — Quaglino Antonio, None, cascina Chialamberto, id. id. — Aulisio Giovanni, None, cascina Torrione, oltre al 15 0/0 — Grandi Nicola, negoziante commestibili, via Galliari, N. 8, oltre al 10 0/0 — Maletto Bartolomeo, negoziante commestibili, via San Donato, N. 15, id. id. — Lovera Giorgio, Abbadia di Stura, cascina Falchera, id. id. — Lovera Giacomo, cascina detta la Falchera Grossa, sulle fini di Torino, latte annacquato oltre al 20 0/0 — Lovera Antonio, Abbadia di Stura, cascina Mo, id. id.

Vino. — Manacorda Giuseppe, esercente bottiglieria via Bidone, N. 18, litri 2700 di vino, acquistato da Oddone Carlo in Moncalvo, frazione Santa Maria (Casale), colorato artificialmente con un azoderivato dalla naftalina — Perino Stefano, negoziante di vino corso Vercelli, N. 41, litri 610 di vino colorato come sopra, sequestrato al mercato del vino — Vergani Giuseppe, piazza Carlo Emanuele II, N. 2, litri 700 di vino colorato come sopra — Società Operaia *L'Allegria*, via Asti, N. 5, rappresentata dal sig. Gilardi Francesco, litri 560 di vino colorato come sopra — Alciati Giuseppe, da Vigliano d'Asti, litri 735 di vino colorato artificialmente con un solfo azoderivato del B-naftol, sequestrato allo scalo di Porta Nuova.

Lega di stagno. — Peccardi Antonio, calderaio, corso Brescia, N. 6 *bis*, lega con oltre il 25 0/0 di piombo.

Caffè. — Truffo Rosa, esercente il magazzino alimentare della Società operaia di Sassi, via Casale, N. 308, caffè macinato contenente oltre il 20 0/0 di polveri estranee (cicoria).

Tutti i sovrascritti contravventori vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Altri sequestri di minore importanza. — Chilogr. 149 circa di farina di meliga, di frumento e di semolino inaciditi, sequestrati a diversi negozianti — Salame e carne conservata guasta, distrutte — Litri 1125 di vino e vinello acescente, inacetonito od amaro filtrato, fatto convertire in aceto, distillare o disperdere — Chilogr. 15 di pesci salati guasti, fatti distruggere — Chilogr. 100 circa di uva secca e di prugne secche avariate, fatti distruggere — Chilogr. 300 circa di susine, poponi, ortaggi, ecc., distrutti perchè immaturi e guasti.

Una tazza di brodo bollente sul capo. — Il ragazzo Daniele Giovanni, d'anni 5, nella camera di sua abitazione in via Palatina, N. 17, urtò sbadatamente sua nonna mentre questa porgeva alla madre del fanciullo, che era a letto in puerperio, un piccolo recipiente di brodo bollente. Il contenuto del recipiente si versò sul fanciullo e lo scottò alla parte sinistra del capo. Fu chiamato il dott. Chiesa il quale gli prestò le prime cure e poi consigliò di portarlo all'Ospedale di S. Giovanni. Vi fu accompagnato da una guardia municipale e da due vicini d'abitazione.

Uno scoppio di gas. — Lo studente in medicina sig. Olivetti Bonaiuto, d'anni 21, abitante in una camera al 4° piano della casa N. 15 di via Roma, rincasando ieri sera sentì una puzza di gas nella sua camera; accese un zolfanello per accertarsi della fuga di gas che doveva essersi prodotta, ma improvvisamente si accese tutto il gas che si conteneva nella camera stessa con forte scoppio e facendo cadere l'intelaiatura del soffitto. L'Olivetti riportò leggeri scottature alle mani ed al capo. Si medicò da sè stesso con un poco di preparato antisettico provvistogli da una guardia municipale ch'era intanto sopraggiunta e si era messa a disposizione del ferito.

Un soffitto che rovina. — Nella casa N. 14 di via Ponte Mosca cadde improvvisamente un pezzo di soffitto (plafond) di una camera al primo piano, abitata dai coniugi Ferrero Paolo e Giuseppina, i quali, trovandosi in quel momento in casa, furono tutti e due colpiti leggermente e feriti dai calcinacci. Accorsero il dottor Magnetti ed una guardia municipale. Il dottore medicò le ferite dei coniugi Ferrero col preparato antisettico provvisto dalla guardia, quindi, più tardi, altra guardia municipale accompagnò i due feriti all'Ospedale di San Giovanni, dove furono nuovamente medicati. Un ingegnere del Municipio, mandato sul luogo, constatò che la causa della rovina del soffitto era dovuta ad umidità penetrata da un terrazzo soprastante alla camera e diede alcune disposizioni atte ad impedire altre rovine.

Un tentato suicidio per amore. — Un certo Dolazzo Martino, d'anni 24, sellaio, abitante in via Guastalla, 12, tentò suicidarsi gettandosi dall'alto del Ponte in ferro nel sottostante fiume Po. I barcaiuoli Pefrano Antonio, Pefrano Giacomo e Bertea Matteo, accorsi con una barca, raggiunsero il Dolazzo e lo portarono alla riva e poi nel casotto del custode. Avvertite intanto due guardie municipali, andarono colà con una vettura e fecero portare il Dolazzo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, ed ora è fuori pericolo. Un suo amico, a cui il Dolazzo aveva scritto una lettera prima di attentare alla sua vita, disse che la causa è da attribuirsi ad un amore infelice.

SPETTACOLI — Giovedì, 15 agosto.

ALFIERI, ore 9 1/4. — *Boccaccio*, operetta.

ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *La campana dello zio Tom*, dramma. — Ore 9: *La signora dalle camelie*, dramma.

Osservatorio di Torino. — 14 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 14 + 13,0 massima + 25,2. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 15 + 15,5.

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1889.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Tabozzi Luigi con Cena Lucia vedova Gazella.

MORTI: Masso Luigia, d'anni 80, di Mondonio. Lucco Giovanni, id. 60, di Val della Torre, bracc. Colombatto Giulio, id. 10, di Torino, scolaro. Magnaldo Giacinta, id. 60, di Montaldo, agiata. Perotti Maria n. Audenino, id. 60, di Firenze. Tabone Giovanni Tommaso, id. 67, di Avigliana.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18 di cui a domicilio 16 negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (108)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Oh! — disse Giovanna; — mi credete un po' troppo avanti nei segreti della Polizia. Sapete bene che io non apprendo le cose che dal caso.

— Dal caso solo?...

— Il caso... o l'interesse me le fanno scoprire, — ella rispose con voce un po' tremante.

— L'interesse? — disse Favrol — Allora non mi odiate, Giovanna.

— Io?

Tacque un momento.

— Perchè dovrei odiarvi? — ella aggiunse. — Perchè io sono stata pazza e voi siete stato uomo? Sarei veramente sciocca se fossi rimasta colle idee insensate che vi mostrai pochi giorni fa. Ho molto riflettuto: la mia esaltazione non era naturale; mi sono calmata, sono stata forte. Oh! — ella riprese con un lampo nelle pupille, — voi non mi conoscete ancora!

— Chissà, — disse Favrol con voce commossa, — chissà che non vi abbia misconosciuta!

Ella si mise a ridere d'un riso nervoso e secco.

— Ve ne accorgete ora? Ebbene, grazie lo stesso; dopo tutto c'è sempre tempo per pentirsi. L'Eliseo-Borbone è la vostra strada di Damasco. Tanto meglio... Ma siamo qui per parlar di voi...

— Di voi o di me, Giovanna, non è la stessa cosa?

Aveva detto ciò con tono così profondo e così convinto, che la povera donna divenne pallida e sentì un brivido ritrovando su quelle labbra l'accento affascinante di un tempo. Ella chiuse gli occhi. Per un momento, un momento solo, credette di aver fatto un brutto sogno e di ritrovarsi quale era stata, quando credeva che l'amor colpevole potesse rinnovare l'amore felice. Chinò la testa, e un'ultima lagrima gonfiò i suoi occhi, che non conoscevano più il pianto. Ma ebbe la forza di respingere quella lagrima e di riconquistare la sua energia. « Mentisce! mentisce ancora! » disse fra sè. Ed i suoi occhi si riaprirono e la sua bocca riprese il suo sorriso indistinto e la sua voce conservò l'accento spigliato e spiritoso che ella aveva saputo darle.

— State per ridiventar cortigiano, mio caro Giacomo, — ella disse. — Ma sapete che non vi credo più.

Favrol si sentiva piccato ed eccitato da quella freddezza apparente, da quel sorriso che non conosceva a Giovanna, e gli pareva di trovarsi dinanzi ad un'altra donna, ad una donna dotata di tutte le seduzioni dell'antica amante, ma che avesse nello stesso tempo l'attrazione della novità. Le sensazioni di un tempo si fondevano coi desiderii nuovi e lo attiravano invincibilmente verso quella donna giovane, bella, ironica, provocante, irritante.

— Ah! Giovanna, — disse ad un tratto Favrol, trasportato da quella irritazione, — non credete dunque che vi abbia amata?

— E voi credete dunque che io non abbia un po' di civetteria, un po' di vanità? — ella disse. — Mio caro conte, per chi mi prendete?

— Per una donna strana, inquietante, Giovanna; perchè non vi ho mai vista così, mai....

— Perchè, forse, non mi avete mai guardata, o studiata, come vi piace meglio.

— Io?

— Sì, voi, per quanto eroe di Richardson siate! Ah! voi credete che Lovelace conosca Clarissa Harlowe dai piedi alla testa? Forse che un uomo, per quanto esperto sia, può vantarsi di conoscere completamente una donna?

Giocava, parlando, col ventaglio, lo apriva e lo richiudeva, lo faceva risplendere nella penombra colla rapidità di un'andalusa. Guardava Giacomo bene in faccia, ed il conte scorgeva nelle pupille di lei quella fiamma interna e profonda che pareva consumare la povera donna.

— Volete che vi dica, Giovanna, — egli disse; — ci siamo incontrati troppo presto; non ho saputo trovare in voi tutto ciò che v'era di seducente, di capriccioso, di affascinante...

— Avete avuto tutta la mia devozione e tutto il mio cuore, — ella disse ridivenendo improvvisamente amara, — lagnatevi ancora! — Poi, ripigliando il suo atteggiamento provocante, continuò: — Dopo tutto avete forse ragione; ma il fatto è che siamo separati... separati per sempre... Parliamo di voi, mio caro Giacomo... per ora è di voi che m'interesso... Vi ripeto che bisogna fuggire da Parigi.

— Non prima di due giorni, — disse Favrol con fermezza.

— Perchè due giorni? — domandò Giovanna. — Avete dunque qualcosa di decisivo da compiere?

— Sì — rispose Giacomo. — Sì, ho l'ultima partita da giocare. Ho da arrischiar la mia vita, da perderla forse, — e abbassò la voce avvicinandosi a Giovanna; — ho da rivedervi!

Giovanna sentì un brivido freddo correrle per tutto il corpo. Ella guardò il conte cogli occhi spalancati, senza dire una parola. I riflessi verdi dei suoi occhi celesti fiammeggiavano.

Egli le prese le mani e le strinse fra le sue; si sarebbero prese per le mani di una morta.

— Giovanna, — le disse a bassa voce, — voglio rivederti; capisci, Giovanna? Che m'importa dei tuoi consigli, della mia sicurezza, della mia fuga? Ti amo, Giovanna; ti amo, lo comprendi, e voglio ridirtelo ancora; ma lungi di qui, lontano da tutti, da solo a sola come in un tempo, come quando mi amavi, Giovanna; perchè tu mi amavi, lo so, lo sento...

Ella scoteva la testa e misurava in se stessa la profondità delle passioni umane. Come quell'uomo era vile! Implacabile davanti alle lagrime, si sentiva irritato, eccitato dall'ironia! Quand'ella supplicava era meno commosso d'adesso che aveva l'aria di canzonarlo.

— Ancora una volta, Giovanna, sentirti vicina a me, mia, e morire, se devo morire! Rispondimi, Giovanna, perchè ti amo!

— Devozione, affetto, passione vera, sacrifizio, tutto ciò non è nulla, — pensava Giovanna. — Ciò che egli vuole è il capriccio di una sera, la seduzione di un momento, l'attrazione malsana dell'impossibile.

— Perchè sei venuta, Giovanna, se non vuoi che ti dica che t'amo?

— È vero, — ella disse ridendo amaramente, — A che veniamo noi quando non diamo più il piacere?

— Giovanna! Giovanna! Ah! tu mi punisci crudelmente; mi colpisci a tua volta.

— Vi sono infatti delle donne che si vendicano, — disse Giovanna lentamente.

Favrol non comprese ciò che v'era di doloroso in quelle parole.

— Val meglio perdonare, — egli disse rendendo la sua voce più carezzevole ancora.

Giovanna lo guardò fisso e dopo un momento di silenzio gli disse:

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

I colpi di facile rimembranza attorno a loro, ma nulla arresta la corsa vertiginosa che li trascina entrambi; sorvolano nello spazio.

Colui che la preserva non è Stefano, ma Stefano trasfigurato dalle illusioni del sogno, con ali d'angelo e parole tanto dolci che il loro bisbiglio arriva agli orecchi di Margherita come accenti lontani d'un magico concerto. Stefano le parla d'arte, le parla di musica, le parla d'amore, la chiama sua donna e sposa, avvolgendola fra le braccia, di nascondere il più orribile degli spettacoli, perchè dei fantasmi bizzarri hanno preso in quella occasione aspetti minacciosi, sinistri, ed urlano grida di morte e cercano, ma invano, di strappare dalle braccia del suo salvatore colei che trasporta in mezzo alle stelle.

Ad un tratto un rumore sveglia la fanciulla. Ella alza gli occhi e trasalisce. Chi viene a strapparla al sonno? Ella lascia il letto dalle bianche cortine e si avvicina alla finestra. L'alba nasce; in lontananza i primi raggi dell'aurora, diradando i vapori della rugiada che salgono al cielo, dà al paesaggio, rischiarandolo vagamente, una tinta fantastica.

Qualche fuoco lontano si distingue in quella nebbia, che abbraccia tutto ciò che gli occhi di Margherita possono scoprire. Il silenzio, al difuori, è completo, e quel silenzio agghiaccia il sangue della fanciulla e le fa freddo al cuore.

Ella si decide, scende al pian terreno ed esce in giardino.

Invano ella cerca il suo protettore del giorno innanzi, e mentre la luce del mattino le permette di constatare che non solo Stefano non è nel giardino, ma che non è neppur nella villa, il terrore di Margherita raddoppia.

Ella trema, ma le pare che non è per lei, che è per Stefano.

Se egli non è più là, gli è che qualche disgrazia lo ha colpito. Ad ogni costo bisogna che ella sorta da quel dubbio orribile.

Scendendo la collina che conduce alla cancellata del giardino, ella giunge sulla strada e chiama:

— Signor Stefano! signor Stefano!

Quel nome non sveglia nessuno, no, non provoca alcuna risposta. Margherita camminava sempre, ma ad un tratto s'arresta e getta un grido.

Una massa scura, inerte, copre una parte della strada ed attira i suoi sguardi. Ella avanza, avanza ancora, rimane terrificata e getta un altro grido, questa volta terribile:

— Ah! lui! lui ferito!...

S'inginocchia, prende la testa pallida di Riccardo, la solleva fra le sue braccia scongiurandolo di rispondere.

Invano ella supplica; gli occhi aperti del giovane sono senza sguardo, le sue labbra livide sono mute, le sue mani sono fredde.

— Morto! morto per me! — grida Margherita guardando il volto di Riccardo con terrore. — Oh! no, è impossibile! Signor Stefano! Signor Stefano!... Nulla!... Oh! mio Dio! Povero giovane!... È dunque vero... proprio vero! È morto!

Il suo terrore raddoppia; è la prima volta che ella vede un cadavere; non può sopportare a lungo quello straziante spettacolo, e, disperata, fuori di sè, cedendo ad una impulsione invincibile, ella rientra, correndo, in giardino, quindi in casa. La cristiana allora si sveglia in lei. Cadendo ginocchioni, ella alza al cielo gli occhi pieni di lagrime e rivolge a Dio una ardente preghiera.

— Oh! Signore! voi che lo avete chiamato al vostro cospetto, voi che lo avete rapito alla mia riconoscenza, accoglietelo come un eroe e come un martire! Che nel seno del vostro regno sfolgorante egli possa gustare le gioie celesti che promettete ai vostri eletti e permettete alla mia preghiera di giungere fino a lui per provargli che colei che gli deve la vita non è un'ingrata e che conserva sempre, nel profondo del cuore, la sua cara memoria!

I singhiozzi sforzano Margherita ad interrompere quella fervente protesta del suo dolore e della sua riconoscenza, e, vinta da una indescrivibile commozione, ella cade a terra e rimane muta, immobile, senza voce, senza forze, presso al canapè sul quale s'era appoggiata per pregare.

Quanto tempo durò quella specie di svenimento che aveva preso la signorina D'Alber? Ella non lo seppe mai.

Il ritorno del pittore e di Angela la richiamò in sè.

Esprimere la gioia di Ferrand e quella di Angela nel ritrovare viva Margherita sarebbe impossibile. Quella gioia fu anzi tanto viva che, per non turbarla, la signorina D'Alber nascose loro a tutta prima l'immenso pericolo corso e non narrò ad Angela in tutti i suoi particolari ciò che era avvenuto, nè l'intervento di Stefano, nè la morte di lui che qualche giorno dopo il loro ritorno.

La risoluzione del pittore di allontanarsi dal teatro della guerra era stata immediatamente presa, perchè per nulla al mondo avrebbe voluto esporre sua figlia e sua nipote a nuovi pericoli.

Angelo e lui cominciarono i preparativi della partenza. Margherita ritornò sulla strada per rivolgere a Stefano un ultimo addio, ma, con sua grande sorpresa, il cadavere del suo disgraziato protettore era sparito.

Una speranza attraversò il cuore della signorina D'Alber, ma quella speranza fu di breve durata.

A qualche distanza, dei soldati francesi sotterravano uno di loro. Allora, convinta della sventura irreparabile che l'aveva colpita, Margherita s'inginocchiò piamente su quella terra di fresco smossa, si raccolse un momento in una invocazione mentale, che finì con queste parole rotte da singhiozzi:

— Addio, mio salvatore, addio! Addio, Stefano, addio per sempre!

VIII.

Il tempo, senza scacciare completamente dal cuore della fanciulla il ricordo di Stefano, l'aveva tuttavia un po' cancellato, e quando Ferrand aveva fatto qualche mese dopo, la conoscenza di Renaud ed ora divenuto suo locatario, la signorina D'Alber non conservava nella sua memoria, del sanguinoso episodio che aveva preceduto l'abbandono della villa presso Coulmiers, che una impressione viva ancora, è vero, ma che non era il rimpianto eterno di un amore perduto, nè la disperazione inconsolabile per la morte di un essere indispensabile.

La riconoscenza che Margherita aveva data alla memoria di Stefano era di un'austera pietà. Ma l'amore che aveva fatto nascere in lei durante le brevi ore che avevano passato l'un presso dell'altra non aveva avuto tempo di lasciar germogliare profonde radici nel suo cuore.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.